



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**14 GIUGNO 2021**

# Rassegna Stampa

14-06-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

ITALIA OGGI SETTE	14/06/2021	56	<b>Aurelio Regina alla guida di Fondimpresa</b> <i>Redazione</i>	2
-------------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/06/2021	19	<b>Rifiuti, revocati i 2 giorni di sciopero scampata emergenza per la zona sud</b> <i>C. L.m.</i>	3
SICILIA CATANIA	14/06/2021	6	<b>La Corte dei conti minaccia la "scure" sul rendiconto 2019 = L'ultimatum della Corte dei conti Rendiconto a rischio bocciatura</b> <i>Ma. B.</i>	4

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	14/06/2021	7	<b>Intervista a Luisella Conti - Più investimenti stop fuga aziende ecco la ricetta per Siracusa Gela e Ragusa</b> <i>Andrea Lodato</i>	5
-----------------	------------	---	--	---

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/06/2021	3	<b>Assegno unico al via da luglio: ecco chi vince La soluzione ponte per l'avvio nel 2021 premia i nuclei con Isee fino a 15mila euro e quelli con almeno tre figli = L'assegno ponte premia i nuclei con 15mila euro Isee o tre figli</b> <i>Michela Finizio</i>	7
SOLE 24 ORE	14/06/2021	4	<b>Imu, cedolare e bonus sui lavori: i dossier dei partiti verso la riforma = Imu, cedolare e bonus: il dossier immobili incrocia il nuovo Fisco</b> <i>Dario Cristiano Aquaro Dell'oste</i>	10
SOLE 24 ORE	14/06/2021	5	<b>Casa ai giovani senza tasse: i sette ostacoli = Prima casa ai giovani senza tasse: i sette banchi nascosti nella norma</b> <i>Angelo Busani</i>	12
SOLE 24 ORE	14/06/2021	7	<b>Il contratto di espansione: test sui conti per le uscite = Contratto di espansione: sconti fino a 55mila euro sul prepensionamenti Test sui costi. Le aziende oltre mille dipendenti che assumono un addetto ogni tre uscite hanno un aiuto pari a tre anni di</b> <i>Valentina Antonello Melis Orlando</i>	15
SOLE 24 ORE	14/06/2021	8	<b>Tribunali imprese, l'aumento dell'arretrato mette a rischio l'efficienza = Tribunali imprese: l'efficienza è a rischio</b> <i>Nn</i>	18
SOLE 24 ORE	14/06/2021	9	<b>Pnrr, i fattori chiave per il successo al tavolo europeo = Recovery, tra riforme e consenso diffuso le chiavi del successo</b> <i>Giuseppe Chiellino</i>	20
SOLE 24 ORE	14/06/2021	11	<b>Sostegni Covid e Fisco: caccia al posto giusto in dichiarazione</b> <i>Alessandra Giorgio Caputo Gavelli</i>	22
SOLE 24 ORE	14/06/2021	25	<b>Solidarietà ampia se il fatturato cala del 50 per cento = Solidarietà più generosa per cali di fatturato del 50%</b> <i>Daniele Colombo</i>	24
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	14/06/2021	2	<b>Economia blu ancora in alto mare = Quando l'economia blu è in alto mare</b> <i>Rosanna Lampugnani</i>	26
AFFARI E FINANZA	14/06/2021	45	<b>"Italia, crescita oltre il 5.5% nel biennio"</b> <i>Paola Jadeluca</i>	28
REPUBBLICA	14/06/2021	13	<b>Quel debito record cancellato dalla memoria = Una ripartenza a tutto debito Così l'Italia rischia</b> <i>Tito Roberto Boeri Perotti</i>	29

## EDITORIALI E COMMENTI

AFFARI E FINANZA	14/06/2021	14	<b>Degreti attuativi elenco senza fine = Anche il governo Draghi non esce dalle sabbie mobili dei decreti attuativi</b> <i>Sergio Rizzo</i>	31
CORRIERE DELLA SERA	14/06/2021	28	<b>L'assurdo tra licenziamenti e mancanza di manodopera</b> <i>Mauro Magatti</i>	33
GIORNALE	14/06/2021	3	<b>Ecco come tagliare le tasse = Tre aliquote più basse e anno bianco fiscale Ecco la ricetta anti tasse</b> <i>Silvio Berlusconi</i>	35



## Aurelio Regina alla guida di Fondimpresa

Il Cda di Fondimpresa ha nominato Aurelio Regina, componente della squadra di Presidenza di **Confindustria**, nuovo presidente di Fondimpresa, e Annamaria Trovò vicepresidente. Regina è vicepresidente e azionista di Manifatture Sigaro Toscano e presidente di Sisal Spa, Sisal Group Spa e del Gruppo Defence Tech. Nel 2019 è stato nominato Cavaliere del Lavoro dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Laureato con lode in Scienze Politiche alla Luiss di Roma, ha ricoperto numerosi incarichi all'interno di aziende nazionali e multinazionali. È stato il primo presidente di Unindustria. Dal 2012 al 2014 è stato vicepresidente con delega allo Svilupp-

po Economico di **Confindustria** ed ora Delegato per la Transizione energetica e Presidente del Gruppo Tecnico Energia di **Confindustria**. Ricopre inoltre cariche di primo piano nei principali Think Tank italiani e internazionali. Alla Vicepresidenza del fondo viene nominata Annamaria Trovò, dirigen-

te nazionale Cisl, laurea con lode in scienze politiche all'università degli studi di Milano è consigliera di amministrazione di Mefop SpA, di Fondi Sanitari, di Fondi di solidarietà, enti e Società. È stata segretaria nazionale del sindacato dei metalmeccanici del-

la Cisl, Presidente del Fondo Pensione Cometa e del fondo sanitario Metasalute oltre che consigliera di amministrazione per il Fondo For.Te.



Peso:10%



## VERTENZA ENERGETIKAMBIENTE

# Rifiuti, revocati i 2 giorni di sciopero scampata emergenza per la zona sud

Stavolta ha prevalso la ragionevolezza e il dialogo, molto opportunamente in una fase davvero delicata per una serie di ragioni - non ultime le incognite e le controversie legali che caratterizzano la fase di aggiudicazione del nuovo appalto settimanale - e così è stato revocato lo sciopero dei lavoratori di Energetikambiente che giovedì e venerdì prossimi avrebbe creato una nuova emergenza rifiuti nella zona sud della città.

In un comunicato a firma del coordinatore territoriale Fiadel Igiene ambientale Carmelo Condorelli, e del segretario provinciale Fp Cgil Alfio Leonardi, viene reso noto infatti che «dopo la partecipazione alla riunione con l'amministrazione straordinaria dell'azienda che ha palesato un'apertura per la risoluzione delle problematiche sindacali, e la nota 741/201 ricevuta l'otto giugno scorso dalla Commissione di garanzia dello sciopero, è stata revocata l'astensione dal lavoro per i giorni 17 e 18 giugno, annunciata il 4 giugno scorso, pur mantenendo lo stato di agitazione in corso».

Per l'intera zona sud della città, e non solo - visto che Energetikambiente effettua alcuni servizi in aree della zona nord e del centro tra cui lo spazzamento di via Crociferi - si tratta di una scampata emergenza, visto che un solo giorno di sciopero, lo scorso 28 maggio, mise letteralmente in ginocchio interi quartieri, da Librino al Pigno a San Giorgio.

Negli scorsi giorni, l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella si è speso a nome dell'Amministrazione affinché lo sciopero rientrasse.

Intanto sarà avviato da oggi uno step cruciale del servizio porta a porta, in un'area al confine con Misterbianco dove i cassonetti sono da sempre nel mirino dei pendolari dei rifiuti, oltre che dei catanesi incivili. Si tratta delle vie Lineri e Montepalma, dove s'intersecano i confini tra Catania e Misterbianco. Sono oltre 300 i residenti (tra utenze domestiche e non domestiche) coinvolti nel progetto.

Nelle scorse settimane, i volontari e gli operatori Dusty hanno fornito le opportune informazioni sulle modalità e sugli orari di conferi-

mento, hanno distribuito il nuovo dizionario dei rifiuti e il calendario settimanale entrambi realizzati da Dusty, e hanno consegnato il kit completo dei contenitori dedicati per le singole frazioni.

Questa ulteriore estensione delle aree urbane servite dalla raccolta porta a porta, rientra nel progetto di eliminazione delle microdiscariche abusive ad opera di residenti e in particolare in quest'area di pendolari incivili che transitano tra i due comuni. L'Amministrazione comunale e Dusty auspicano che con la progressiva eliminazione dei contenitori stradali di prossimità, il fenomeno possa essere combattuto e superato.

C. L. M.



Peso: 16%

## La Corte dei conti minaccia la "scure" sul rendiconto 2019

MARIO BARRESI pagina 6

### IL RETROSCENA

# L'ultimatum della Corte dei conti «Rendiconto a rischio bocciatura»

**CATANIA.** La scena risale ormai a una decina di giorni fa. Precisamente allo scorso 3 giugno. Quando alla Corte dei conti s'è tenuto il cosiddetto «contraddittorio preliminare» con il governo regionale sul travagliatissimo giudizio di parifica del rendiconto di bilancio 2019. In quella sede la Regione ha depositato le «memorie di controdeduzione» e il pubblico ministero della magistratura contabile ha esposto «in via preliminare le proprie argomentazioni», depositando «una dettagliata ed analitica memoria».

La vera partita si giocherà venerdì prossimo, il 18 giugno, alle 10, nell'udienza pubblica davanti alle Sezioni riunite per la Regione Sicilia: sarà quello il giorno decisivo per il giudizio di parifica sul bilancio 2019, dal quale dipenderà a cascata la tenuta dei conti dei bilanci successivi.

Ma, dalle indiscrezioni raccolte da *La Sicilia* sull'udienza di pre-parifica del 3 giugno, non tira una bella aria. La magistratura contabile avrebbe riscontrato una sottostima del deficit e alcune entrate sovrastimate. Tanto da lanciare un informale ultimatum all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, e al ragioniere generale Ignazio Tozzo: «Sistemate i conti che non tornano». Altrimenti il rischio, tutt'altro che recondito, sarebbe una clamorosa bocciatura del rendiconto 2019. Detto e fatto: dalla Regione, mercoledì scorso, sono partiti gli atti «riparatori». E fonti della maggioranza esorcizzano il fantasma della mancata parifica. Si tratterebbe soltanto di rilievi legati alla dimensione triennale del bilancio, con un deficit di 1,4 miliardi da

spalmare (vocabolo ultimamente pericoloso) fino al 2022, anno con il più pesante fardello, circa 520 milioni, da sopportare.

Ma dall'opposizione non sono d'accordo. «Questo rendiconto - argomenta Luigi Sunseri, deputato regionale del M5S - ha presentato gravi irregolarità sin dalla sua prima deliberazione. Musumeci, e il suo governicchio, in questi anni hanno dimostrato la propria incapacità nel provare a risanare il bilancio, anche con il ritiro del rendiconto 2019 a inizio anno, dopo mesi dalla pubblicazione. Ritiro dovuto alle irregolarità, riscontrate dalla Corte dei Conti, di ben 319 milioni di residui attivi a causa del superamento della soglia del 2% costituita dall'errore massimo tollerabile. Per comprendere la gravità della constatazione, basti pensare che un fatto del genere non si era mai verificato prima nella storia finanziaria di questa Regione, che si è vista obbligata a ritirare il bilancio». E il rischio di una mancata parifica? «Questa indiscrezione conferma i dubbi su un bilancio disastroso. È evidente - sostiene Sunseri - che il presidente Musumeci non è in grado di sanare un bilancio disastroso. Anziché razionalizzare la spesa, ogni anno, vediamo in legge finanziaria norme che la incrementano. Nulla, ad esempio, è stato fatto su società inutili ed enti carrozzoni».

Ma nei palazzi palermitani permane comunque un certo ottimismo sul verdetto di venerdì prossimo. Nonostante i malpensanti annotino il ritardo con cui la Regione sta rispondendo a una sollecitazione della Corte dei

conti: una sezione specializzata, dedicata a enti e società partecipate. Le norme di attuazione sono ferme da oltre due mesi in commissione Bilancio all'Ars. Ma negli ultimi giorni, dall'entourage del presidente Riccardo Savona, emerge un certo attivismo sul tema. Se si arrivasse a qualcosa di concreto sarebbe di certo un bel segnale di distensione nei confronti della magistratura contabile.

Molto meno disteso, invece, il clima nell'ultima giunta regionale, quando è venuto fuori l'argomento del rendiconto in bilico. E Nello Musumeci non avrebbe nascosto il suo disappunto, né le critiche al ragioniere generale, «intoccabile» per l'assessore Armao. Nella stessa seduta di giovedì scorso c'è una strana coincidenza: il governo regionale delibera (con un atto di solito di competenza della Funzione pubblica) di accogliere le candidature a dirigente generale dei Beni culturali anche dopo il termine dell'avviso, fissato al 17 maggio, «in applicazione del principio generale del favor participationis». A presentare, in ritardo, l'istanza per quel posto è stato proprio Tozzo. Se si tratta di un'elegante *exit strategy* lo scopriremo presto. In contemporanea a un altro mini-valzer di dirigenti generali. più croce che delizia di Musumeci.

MA. B.



Peso: 1-1%, 6-25%

# «Più investimenti stop fuga aziende ecco la ricetta per Siracusa Gela e Ragusa»

## L'Area Vasta Uil. Luisella Conti: «Completare le infrastrutture e dare valore all'agricoltura»

ANDREA LODATO  
nostro inviato

**RAGUSA.** Ragionare, progettare e costruire con prospettive più ampie, con scelte (forse) apparentemente più complesse, ma (certamente) più coraggiose. Uscendo, ora e per sempre, dalle logiche di piccole aree, di interessi circoscritti, di sguardi che non vanno oltre, che non puntano ad unire forze, risorse ed energie, ma a portare a casa piccoli rendiconti. Ecco, su questo impegno ha già cominciato a lavorare Luisella Conti, segretaria organizzativa della Uil regionale con delega alla neonata Area Vasta Palermo-Siracusa-Ragusa-Gela. Un concetto, quello dell'Area Vasta, che prova a saldare un asse produttivo decisivo per il presente e il futuro della Sicilia. Ma già, pare di capire, l'esponente del "Sindacato dei Cittadini" s'è dovuta misurare con le molte, troppe, criticità del cosiddetto "Sud-Est" di Sicilia.

**Persino scontato iniziare dal Petrolchimico, dalle sue incognite produttive e occupazionali. La transizione ecologica fortemente sostenuta dall'Unione Europea sarà un'opportunità o una chimera per Siracusa, Augusta, Gela?**

«Non si può parlare di transizione ecologica senza una visione strategica complessiva dell'area industriale. Occorre investire, intanto, su progetti già presentati: dai rigassificatori per la trasformazione dei rifiuti in idrogeno-green agli impianti per la produzione di metano e biocarburante».

**Appunto, investire.**

«In realtà economiche caratterizzate da

un alto tasso di disoccupazione, qual è ad esempio quella siracusana, non possiamo permettere la fuga delle aziende sotto gli occhi di un governo regionale e di uno nazionale che è solo un eufemismo definire del tutto incuranti. È necessario avviare un percorso virtuoso di transizione tutelando i posti di lavoro, nella consapevolezza che il Pil generato dal settore industriale costituisce una colonna portante dell'economia siciliana e dell'intera Italia».

**Nella "fuga delle aziende", quanto pesa la mancanza di infrastrutture?**

«Molto. Prendiamo il caso del porto di Augusta, la cui valorizzazione è essenziale. Occorrono investimenti che consentano di portare avanti progetti già elaborati dall'Autorità Portuale. Il potenziamento interesserebbe non solo la raffinazione, ma l'intera filiera logistica».

**A proposito di infrastrutture. Ragusa e la sua provincia, come molti altri territori siciliani, è luogo dei sogni per le vacanze. Strade e ferrovie sono l'incubo?**

«Ragusa, una perla... peccato che un turista per arrivarci debba fare i conti con strade-trazzere e un sistema ferroviario vecchio, spesso persino interrotto. Basti pensare alla sospensione della tratta Catania-Siracusa: una penalizzazione per i pendolari e una tegola per i visitatori, che per arrivare a destinazione dovranno portare un bagaglio di nervi saldi».

**Agricoltura: in tempi di pandemia abbiamo tutti compreso meglio perché è definito settore primario. Lo sgombero del "ghetto di Cassibile", però, ci ha pure ricordato quanto pesino sfruttamento e caporalato su questa filiera. Bisogna**

**rassegnarsi?**

«Si può, si deve, restituire valore ai prodotti agricoli del territorio puntando sull'eccellenza dei prodotti e migliorando l'accesso alla catena di distribuzione. Questo eviterebbe l'abbandono delle campagne o, peggio, il reclutamento di lavoratori invisibili: i nuovi schiavi. Da anni Uil e Uila lottano contro il caporalato, contro questi nuovi negrieri che sfruttano esseri umani. Il protocollo recentemente firmato in Prefettura a Siracusa, proprio sulla scorta del caso-Cassibile, è un modello di collaborazione tra istituzioni, organizzazioni sindacali e datoriali. Un primo, vero, passo per combattere lo scandalo del caporalato».

**Tra i vostri iscritti, molti impiegati pubblici. A ogni difficoltà, c'è chi punta il dito sulla burocrazia. Un (brutto) mito da sfatare?**

«La macchina burocratica necessita di riforma, troppe volte annunciata e mai realizzata. Molti dei provvedimenti presi, dallo smart working alla scuola digitale, avranno un impatto anche sul futuro del lavoro e dell'istruzione. Lo smart working, ad esempio, può rappresentare una modalità strutturale di riorganizzazione. Purché si faccia bene e non vengano scaricate carenze, lacune e incongruenze sul personale pubblico».

**Siracusa, Ragusa, Gela. Specchio e spaccato dei mali di Sicilia, anche e soprattutto**



Peso: 46%



**tutto nell'inferno vissuto con il Covid-19?**

«In questi territori, come in tutta la Sicilia, abbiamo assistito a scenari terrificanti: Sanità al collasso con reparti al collasso. È la conseguenza di ripetuti tagli di risorse importanti su cui noi abbiamo ripetutamente manifestato. Questo inferno del Covid-19, come lo definisce lei, ci ha comunque insegnato anche quanto sia delicata e importante la questione della terza età».

**Cioè?**

«L'invecchiamento attivo è un tema fondamentale per il futuro della nostra società. La tematica è inserita a pieno titolo nella contrattazione sociale e socio-sanitaria territoriale della Uil Pensionati. Rivendichiamo un cambiamento globale di tutte le politiche, non solo assistenziali. È l'unico modo per abbandonare questa incultura dello scarto che sta privando la nostra società della risorsa-anziani».



Peso: 46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



# Famiglie Assegno unico al via da luglio: ecco chi vince

La soluzione ponte per l'avvio nel 2021 premia i nuclei con Isee fino a 15mila euro e quelli con almeno tre figli

di **Michela Finizio** — a pagina 3



Peso: 1-20%, 3-36%

# L'assegno ponte premia i nuclei con 15mila euro Isee o tre figli

**Novità al via.** Dal 1° luglio in arrivo per sei mesi l'assegno ponte e gli Anf maggiorati. Per i più piccoli vale il cumulo con bonus bebé e nido. Importi più alti alle famiglie numerose, ma c'è il rischio di modifiche

Pagina a cura di  
**Michela Finizio**

Una misura temporanea per le famiglie che, in attesa dell'assegno unico e universale, prevede un contributo per chi ha figli minorenni modulato in base alla situazione reddituale. È questo in sintesi il disegno del decreto legge 79/2021 approvato dal Governo, che ora va convertito dal Parlamento. I diversi annunci degli ultimi mesi però hanno creato confusione nelle famiglie. Per questo è bene fare chiarezza su cosa realmente partirà dal 1° luglio e quanto spetterà per ciascun figlio, in base alla tipologia di reddito prevalente e al numero di componenti del nucleo familiare.

## Le due novità in arrivo

In attesa che il Governo attui la legge delega 46/2021 riordinando le misure per le famiglie a favore di un assegno unico per tutti i figli under 21, le novità in arrivo dal 1° luglio e per i prossimi sei mesi - cioè fino al 31 dicembre 2021 - sono sostanzialmente due:

- viene introdotto un **assegno "ponte" mensile**, modulato in base all'Isee e al numero di figli minori, per chi non ha diritto agli assegni al nucleo familiare (Anf), cioè disoccupati di lungo corso e non più indennizzati, lavoratori autonomi, partite Iva, forfettari, e così via;
- si prevede un **aumento degli Assegni al nucleo familiare (Anf) esistenti**, a prescindere dall'Isee, pari a 37,5 euro per ciascun figlio (55 euro nei nuclei con almeno tre figli) percepiti da lavoratori dipendenti, pubblici e privati, pensionati, cassa integrati e disoccupati con l'indennità.

In entrambe i casi sono previsti importi maggiorati in caso di figli disabili (50 euro in più con l'assegno ponte). E, se nel nucleo familiare sono presenti tipologie differenti di reddi-

to, vale la regola che per beneficiare degli Anf maggiorati (e non dell'assegno ponte) è necessario che il reddito da lavoro dipendente sia pari ad almeno il 70% del reddito familiare.

## Le misure cumulabili

In questa fase transitoria, restano in vigore fino a dicembre le altre misure esistenti, come le detrazioni fiscali per i figli a carico, il bonus bebé e il premio alla nascita di 800 euro per le neomamme, il cui riordino viene rimandato al 2022 con il debutto dell'assegno unico. Nei prossimi sei mesi queste misure saranno cumulabili con i nuovi benefici, così come tutte le altre misure di sostegno alle famiglie introdotte a livello regionale e locale, le varie indennità Covid e il bonus nido, che è già stato rifinanziato a regime per i prossimi anni. Un mix che risulterà vantaggioso soprattutto per chi ha figli piccoli o nati nel 2021: per questi ultimi il bonus bebé era già stato reso "universale" con l'ultima legge di Bilancio, seppur modulato con l'Isee (80 euro al mese per 12 mesi per chi ha un Isee superiore a 40mila euro).

## Gli esclusi

Per finanziare le due novità introdotte con il Dl 79/2021 verranno utilizzati i 3 miliardi messi a disposizione per il 2021 con l'ultima legge di Bilancio con i quali si punta a raggiungere la gran parte (ma non l'universalità) delle famiglie con figli. Ad essere esclusi saranno solamente i genitori di figli maggiorenni (sia l'assegno ponte che gli Anf maggiorati, infatti, sono rivolti a chi ha figli minori), i nuclei con Isee superiore a 50mila euro e gli extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno inferiore a sei mesi o residenti da poco in Italia.

Tra i requisiti introdotti per l'assegno ponte, infatti, viene definito che il

contributo temporaneo andrà solamente a chi paga le tasse e ha totalizzato almeno due anni, anche se non continuativi, di residenza in Italia. Inoltre, se extracomunitario non titolare di diritto di soggiorno permanente, deve essere in possesso di un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo o di un permesso per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno semestrale.

## Chi vince e chi perde

Osservando gli importi (si veda la grafica a destra), inoltre, è possibile fare alcune considerazioni. Innanzitutto bisogna riflettere sul differente parametro a cui sono ancorate le due misure temporanee: l'assegno ponte all'Isee e gli Anf, regolati da una normativa disegnata nel 1988, al reddito familiare lordo. I due strumenti divergono in molti aspetti, poggiano persino su due definizioni differenti di nucleo familiare.

Un doppio binario che andrà presto sanato, con l'attuazione della legge delega 46/21, perché oltre a creare confusione nei percettori genera una disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti e autonomi. L'Isee, infatti, tiene conto anche dei patrimoni mobiliari e immobiliari, mentre il reddito al netto delle imposte li ignora. Entrambe, inoltre, potrebbero restare ancorati ai redditi di due anni prima: l'Isee 2021 si calcola sui dati 2019 (tranne l'Isee



Peso: 1-20%, 3-36%

corrente, previsto solo in alcuni casi) e per gli Anf - se dovessero essere prorogati quelli attualmente in vigore senza una nuova istanza di rinnovo (si veda l'articolo in basso) - varrà ancora il reddito dichiarato nel modello 730/2020, cioè sempre quello del 2019. In questo modo difficilmente si fotografano eventuali recenti cambiamenti della condizione lavorativa, così come l'impatto della crisi in corso.

### La selettività degli importi

Per quanto riguarda l'assegno ponte la modulazione in base all'Isee risulta molto selettiva: il *decalage* degli importi è pari a più o meno un euro ogni 100 di Isee fino alla soglia dei 15mila, per poi progressivamente scendere a un euro ogni 500 di Isee e fermarsi a 30 euro oltre i 40mila euro di Isee. Un meccanismo che così garantisce gli importi più elevati ai redditi più bassi. «In questo modo si sostengono soprattutto le famiglie più povere - afferma Gigi De Palo, presidente del Forum nazionale delle Famiglie - ma l'assegno unico non deve essere una misura di contrasto alla povertà. Que-

ste ultime già esistono. Ci aspettiamo che per il debutto della misura a regime, dal prossimo gennaio, vengano reperite maggiori risorse in modo da non penalizzare il ceto medio e allinearci a quanto succede in altri Paesi europei che prevedono contributi per ciascun figlio non così selettivi».

La progressività, anche se meno accentuata, caratterizza anche gli Anf, la cui maggiorazione è però destinata a tutti, indipendentemente dal reddito. Se finora gli assegni andavano ad azzerarsi oltre i 70mila euro di reddito familiare con uno o due figli, oggi anche alle famiglie più facoltose dovrebbe essere riconosciuto almeno l'importo della maggiorazione.

### Le famiglie numerose

Particolarmente incisiva, invece, la progressività legata al numero di figli: il decreto legge, come confermato dalla relazione tecnica che lo accompagna, prevede che le quote maggiorate del 30% (sia dell'assegno ponte che degli Anf) si applichino per ciascun figlio nei nuclei con almeno tre figli. In pratica si moltiplicano per tutti i figli, anche per il primo e il secondo, facen-

do così lievitare significativamente gli importi destinati alle famiglie numerose. «Questo aspetto sarà oggetto di valutazione in sede di conversione», afferma il deputato Pd Stefano Lepri, firmatario della disegno di legge sull'assegno unico e universale. «La legge delega - aggiunge - dice che la maggiorazione si deve applicare dal terzo figlio in poi e una scelta diversa sarebbe in contrasto con il principio fissato dal legislatore. Anche perché si aprirebbe un precedente difficile da confermare in sede di attuazione della riforma dal 2022». Bisognerà dunque attendere la conversione del testo, ma i tempi sono stretti e nel frattempo l'Inps dovrà aprire la procedura per presentare le domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tetto a 50mila euro di Isee e alternanza con gli Anf che restano però ancorati al reddito familiare lordo**



Peso: 1-20%, 3-36%

FISCO E IMMOBILI

## Imu, cedolare e bonus sui lavori: i dossier dei partiti verso la riforma

Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste — a pag. 4

# Imu, cedolare e bonus: il dossier immobili incrocia il nuovo Fisco

**Le proposte per la riforma.** Poche convergenze nei documenti dei partiti  
Confermata l'esenzione della prima casa, resta il nodo dei valori catastali

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Tra due giorni – mercoledì 16 giugno – scade la prima rata dell'Imu 2021. Ma chi si chiede cosa succederà con la riforma fiscale non troverà molte risposte nei documenti che i partiti hanno depositato alle commissioni Finanze di Camera e Senato.

Non che gli immobili siano assenti dai sette dossier presentati, ma il grosso delle attenzioni si concentra sull'Irpef. D'altra parte, l'imposizione sulla casa è un argomento politicamente sensibile, su cui non sembrano esserci grandi convergenze.

### L'esenzione della prima casa

I 19,5 milioni di abitazioni principali devono rimanere esenti: Lega e Forza Italia lo scrivono a chiare lettere. In realtà, nessuno degli altri cinque partiti chiede di tassare di nuovo la prima casa. Neanche Liberi e Uguali (Leu), che propone un'imposta personale progressiva sui patrimoni (immobiliari e mobiliari): secondo Leu, infatti, questa imposta dovrebbe assicurare lo stesso gettito totale dei tributi sostituiti, esentando i patrimoni di minor valore e salvaguardando le prime case non di lusso.

Nessuno dei partiti, comunque, si spinge fin dove arriva la Commissione

europaea, che mette in discussione l'esenzione dell'abitazione principale per i proprietari ad alto reddito (si veda Il Sole 24 Ore del 4 giugno).

Bruxelles ricorda inoltre che il prelievo immobiliare italiano è applicato su basi imponibili spesso slegate dai reali valori di mercato a causa della mancata riforma del catasto. Riforma degli estimi, peraltro, richiamata nelle Raccomandazioni Ue che sono fra i punti di riferimento del Recovery plan italiano. Tra i partiti, però, gli unici che menzionano la necessità di riformare il catasto sono Leu e Forza Italia, che propone un «ammodernamento senza comportare una tassazione occulta».

### Riforma o riduzione degli estimi

In attesa della revisione degli estimi, Leu consiglia di rivalutare le rendite catastali usando i valori di mercato rilevati dall'Omi delle Entrate, così da aggiornare subito la base imponibile. La Lega, invece, suggerisce di tagliare del 30% i coefficienti per il calcolo dell'imposta (in pratica: lasciare gli estimi così come sono e neutralizzare parte dell'incremento introdotto a fine 2011 dal Governo Monti).

La Lega indica anche un pacchetto di nuove esenzioni Imu: immobili nei Comuni con meno di 3mila abitanti, locali commerciali sfitti, fabbricati autocertificati come inagibili, immo-

bili occupati abusivamente.

Ciò che divide le diverse proposte è anche l'impostazione di fondo. In alcuni casi, l'obiettivo dichiarato è distribuire in modo più equo o razionalizzare il prelievo senza aumentarlo, come suggerisce ad esempio Italia Viva, che raccomanda tra l'altro di assegnare subito ai Comuni tutti i tributi immobiliari. In altri casi, l'obiettivo è ridurre le imposte in modo generalizzato o selettivo. Nessuna delle ipotesi di taglio della tassazione, però, è accompagnata da indicazioni dettagliate delle coperture.

Ci sarà da lavorare, insomma, per trovare una sintesi – senza accantonare i problemi o scrivere un libro dei sogni – nell'atto d'indirizzo che il Parlamento punta ad approvare entro il 30 giugno, e da cui prenderà le mosse il Governo nello stilare il disegno di legge delega per la riforma fiscale.

### Cedolare tra case e negozi

Diversi dossier richiamano il “modello duale”: da un lato, l'Irpef con aliquote variabili sui redditi di lavoro; dall'altro, imposte sostitutive su-



Peso: 1-2%, 4-47%

gli altri redditi, ma tutte con una stessa aliquota allineata al primo scaglione Irpef (oggi al 23%). Vi fanno riferimento – in modo più o meno esplicito – il Partito democratico e il Movimento 5 stelle.

L'adozione di questo modello potrebbe impattare sulle aliquote della cedolare secca sugli affitti, oggi al 21% per i canoni di mercato e al 10% per quelli concordati. Nessun partito, però, lo scrive chiaramente. Tutte le menzioni della cedolare riguardano la necessità di mantenerla sulle abitazioni (Forza Italia) o di estenderla agli affitti commerciali (Lega e Fratelli d'Italia).

In tema di affitti, Fratelli d'Italia

chiede anche di tassare i redditi da locazione dei fabbricati in base al principio di cassa. Cioè, nel momento di effettiva percezione, senza dover versare tributi in caso di morosità.

### I bonus sui lavori in casa

Più di un partito menziona il riordino delle agevolazioni fiscali, però senza mai andare nel dettaglio né citare i bonus casa. Leu si schiera contro gli incentivi permanenti e suggerisce un importo massimo di detrazioni per contribuente. Anche il Pd ipotizza tra le soluzioni una cifra massima, ma fa salve le rate di detrazione per spese degli anni precedenti.

Sia il Pd che i 5 stelle propongono di trasformare alcuno sconti fiscali in erogazioni dirette (modello *cash-back*). Ma è una formula che imporrebbe di ripensare l'impostazione dei bonus edilizi, che oggi "gira" soprattutto con la cessione alle banche e lo sconto in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE RISORSE

# 2 miliardi

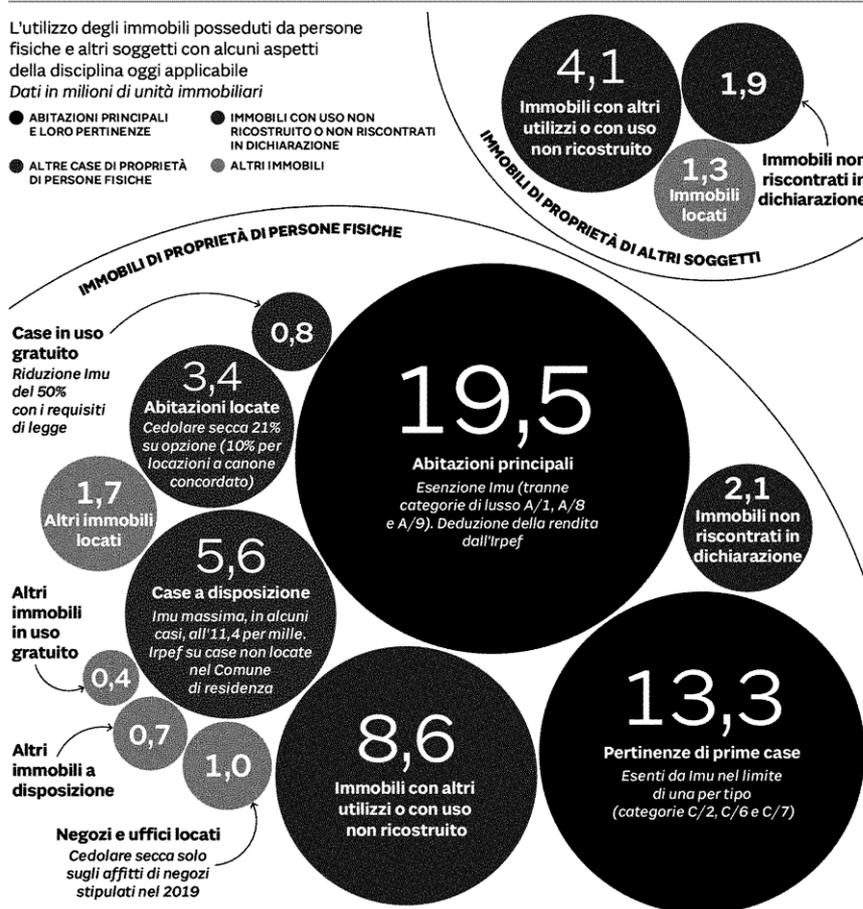
### In cerca di copertura

Sull'impianto e sull'esito della riforma fiscale sarà decisivo il ruolo delle risorse disponibili, oggi ancora assenti nel bilancio pubblico. Dal 2023 sono previsti circa 2 miliardi all'anno. Mentre ci sono ipotesi (avanzate ad esempio da Forza Italia) di finanziare la riforma con *spending review* e taglio alle *tax expenditures*

### I numeri

L'utilizzo degli immobili posseduti da persone fisiche e altri soggetti con alcuni aspetti della disciplina oggi applicabile  
Dati in milioni di unità immobiliari

- ABITAZIONI PRINCIPALI E LORO PERTINENZE
- IMMOBILI CON USO NON RICOSTRUITO O NON RISCOSTRATI IN DICHIARAZIONE
- ALTRE CASE DI PROPRIETÀ DI PERSONE FISICHE
- ALTRI IMMOBILI



Peso: 1-2%, 4-47%

# Casa ai giovani senza tasse: i sette ostacoli

## Compravendite

Dai dubbi sull'Isee e sull'età al mancato sconto su ipocatastali e preliminare

Vie le tasse sulla casa acquistata dai giovani e sul relativo mutuo. È la novità contenuta nel decreto Sostegni-bis per favorire le nuove generazioni e la ripresa delle compravendite immobiliari. Tuttavia, come spesso accade quando si scrivono le norme di fretta, il testo fa acqua da molte parti e spesso ottiene effetti probabilmente impreveduti e un po' paradossali. Con non poche conseguenze.

A un attento esame le "anomalie" riscontrate sono sette. Ad esempio, il presupposto che l'interessato - per fruire del bonus - abbia un Isee non superiore a 40mila euro compare solo per gli acquisti soggetti a Registro (generalmente tra privati) e non

per quelli soggetti a Iva: con il risultato, probabilmente non voluto, di favorire nel secondo caso anche ragazzi molto abbienti.

Altro rebus è relativo all'età, perché la norma, così come è scritta, esclude dal beneficio chi compie 36 anni nello stesso anno del rogito. Altri intoppi ancora riguardano la mancata detassazione del preliminare, la mancata cancellazione di imposte catastali e ipotecarie e alcuni effetti della detassazione.

**Angelo Busani** — a pag. 5

# Prima casa ai giovani senza tasse: i sette banchi nascosti nella norma

**Sostegni-bis.** Dai dubbi sull'Isee nell'acquisto con Iva al mancato sconto su ipotecarie, catastali e preliminare: le incongruenze e gli errori della misura

Pagina a cura di  
**Angelo Busani**

Vie le tasse sulla casa acquistata dai giovani e sul relativo mutuo. È la novità contenuta nel decreto Sostegni-bis per favorire al contempo l'emancipazione delle nuove generazioni e la ripresa, peraltro già robusta, delle compravendite immobiliari. Tuttavia, come spesso accade quando si scrivono le norme di fretta, il testo fa acqua da molte parti, per errori e irrazionalità, e spesso ottiene effetti probabilmente impreveduti quando un po' paradossali. Con non poche conseguenze.

Analizziamo prima la struttura

del nuovo bonus. L'articolo 64, commi 6-8, del Dl 73/2021 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 123 del 25 maggio 2021) vuole agevolare l'acquisto "prima casa" e il mutuo stipulati tra il 26 maggio 2021 e il 30 giugno 2022 da soggetti infra 36enni.

Nelle compravendite non imponibili a Iva - generalmente quelle tra privati - l'agevolazione under 36 azzerava le imposte di registro, ipotecaria e catastale.

Nelle compravendite imponibili a Iva - è il caso della vendita effettuata dall'impresa che ha costruito o ristrutturato il fabbricato (e che ha ultimato i lavori da meno di 5 anni),

l'acquirente deve pagare l'Iva al venditore, ma matura un credito d'imposta non rimborsabile che può spendere come segue:

- per pagare imposte di registro, ipotecaria, catastale, su atti di



Peso: 1-9%, 5-66%

successione e donazione presentati dopo la data di acquisizione del credito;

- per pagare l'Irpef dovuta in base alla dichiarazione dei redditi da presentare successivamente alla data dell'acquisto;

- per compensare somme dovute a titolo di ritenute d'acconto, di contributi previdenziali o assistenziali o di premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali.

Per quanto riguarda, invece, i mutui, l'agevolazione azzerava l'imposta sostitutiva nonché le imposte di registro, ipotecaria e di bollo.

Passiamo ora all'esame delle nu-

merose incongruenze, anche con l'aiuto degli esempi pubblicati nel grafico in alto.

pagato), l'Iva è ben più salata, essendo pari al 4% del prezzo (si veda l'esempio nel grafico qui a destra). Pertanto, a meno di non effettuare una (un po' ardita) lettura combinata dei due commi, ne esce che potrebbe rientrare nell'agevolazione l'acquisto di un'abitazione effettuato da chi abbia un Isee milionario.

Sempre nel campo dei contratti imponibili a Iva non è per nulla chiaro se l'utilizzo dell'agevolazio-

ne under 36 comporti anche la cancellazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, ordinariamente dovute nella misura fissa di euro 200 euro ciascuna.

## 1 Compravendita soggetta a Iva con sorpresa Isee

Quando la legge prescrive, per ottenere l'agevolazione, un Isee non superiore a 40mila euro annui, detta espressamente questo presupposto per i soli acquisti soggetti a imposta di registro (comma 6), ma non lo ripete per l'Iva (comma 7). Viene il forte dubbio che non si tratti di una scelta voluta, ma di un'omissione involontaria, in quanto la norma è notoriamente nata per agevolare giovani acquirenti privi di risorse consistenti.

Tra l'altro, mentre l'azzeramento dell'imposta di registro provoca un vantaggio, tutto sommato, modesto, in quanto è il risultato dell'applicazione dell'aliquota del 2% al valore catastale dell'appartamento (sempre di molto inferiore al prezzo

## 2 Imposta di bollo e tasse ipotecarie dimenticate

Un'altra incongruità: la norma cancella le imposte di registro, ipotecaria e catastale, ma dimentica l'esistenza dell'imposta di bollo e delle tasse ipotecarie, complessivamente 320 euro per ogni atto per il quale non si paghi imposta di registro proporzionale.

**EFFETTI INDESIDERATI**  
Se uno solo degli interessati supera l'età-limite, l'imposta di registro è più alta applicando lo sconto

**DISPARITÀ INATTESE**  
Chi compie 36 anni nell'anno di acquisto non ha diritto al bonus fiscale a prescindere dalla data del rogito

Con il paradosso che:

- con riguardo alla compravendita (senza agevolazione under 36) per la quale è dovuta l'imposta di registro ordinaria, le imposte ipotecaria e catastale sono da versare nella misura fissa complessiva di 100 euro (e non sono dovuti i predetti 320 euro);
- con riguardo alla compravendita stipulata applicando l'agevolazione under 36, vengono si depernati i 100 euro di imposta ipotecaria e catastale, ma sono dovuti i 320 euro per imposta di bollo e tasse ipotecarie.

## 3 Se uno degli acquirenti non ha i requisiti

Se uno degli acquirenti ha i requisiti per l'agevolazione under 36 e l'altro no, il beneficio si applica alla sola parte di valore imponibile riferibile all'acquirente dotato dei requisiti richiesti. Con il paradosso, però, che se l'imposta di registro ordinaria dovuta per l'acquisto non agevolato è inferiore a 1.000 euro, si deve comunque pagare un'imposta minima di 1.000 euro, la quale, sommata ai 320 euro di imposta di bollo e di tassa ipotecaria dovuti dall'acquirente under 36, rende addirittura sconsigliata la richiesta di agevolazione, come dimostrato dai calcoli contenuti nella tabella qui a fianco.



Peso: 1-9%, 5-66%

4

### Non ho l'età (oppure ce l'ho nell'anno sbagliato)

Ci si attendeva che la legge avrebbe agevolato chi non avesse ancora compiuto i 36 anni al momento della stipula del contratto. Invece, la legge concede il beneficio ai «soggetti che non hanno ancora compiuto trentasei anni di età nell'anno in cui l'atto è rogitato». La lettura testuale della norma porta dunque a ritenere (chissà se questa fosse effettivamente la volontà di chi l'ha scritta...) che chi stipula nel 2021 deve compiere 36 anni dal 1° gennaio 2022 in avanti e chi stipula nel 2022 li debba compiere dal 2023 in avanti. Così, se Tizio è nato nel 1985, compra in giugno 2021 e compie gli anni nel dicembre 2021 non ha l'agevolazione, mentre irrazionalmente ce l'avrà chi comprerà nel dicembre 2021 e compirà gli anni nel gennaio 2022

5

### Il contratto preliminare non è detassato

La norma parla di «atti traslativi a titolo oneroso» (e, quindi, compravendite, assegnazioni a soci, permuta) ma dimentica il relativo contratto preliminare per il quale restano così dovute l'imposta di registro (3% per gli atti e 0,50% per le cartacce confirmatorie), l'imposta ipotecaria di 200 euro, l'imposta di bollo (155) e la tassa ipotecaria (35).

6

### Cancellato il credito di imposta da «riacquisto»

Si ha un credito d'imposta se si vende la «prima casa» e se ne riacquista un'altra entro un anno (articolo 7, legge 448/1998). Al fatto che la norma sul bonus under 36 azzerava le imposte di registro, ipotecaria e catastale (e, indirettamente, l'Iva) conseguiva che il contratto oggetto del beneficio in parola non vale quale «riacquisto» utile a formare il credito d'imposta. Il contratto stipulato con l'agevolazione under 36, inoltre, non conta per la formazione di un futuro credito d'imposta in caso di alienazione dei beni acquistati con imposte azzerate.

7

### La soluzione che «salva» le pertinenze

La legge parla di «prime case» e non menziona le pertinenze (cantine, soffitte, autorimesse). Sembra però ovvio ritenere che la sorte della pertinenza segua quella del bene principale al cui servizio è posta, e ciò sia per la regola generale di cui all'articolo 818 del Codice civile sia per la ragione che il bonus «prima casa» agevola la compravendita dell'abitazione a anche l'acquisto delle pertinenze (massimo tre, una per ciascuna delle categorie catastali C/2, C/6 e C/7).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto sul prelievo

Compravendita di una «prima casa» con o senza applicazione della detassazione introdotta dal decreto Sostegni-bis. Dati in euro

Milano, viale Abruzzi Appartamento di 3,5 vani		Rendita catastale <sup>1</sup> Aggiornata 41.000€		Prezzo 380.000€	Mutuo 300.000€	
UN SOLO ACQUIRENTE O TUTTI GLI ACQUIRENTI UNDER 36	COMPRAVENDITA PRIMA CASA SOGGETTA A IMPOSTA DI REGISTRO	COMPRAVENDITA PRIMA CASA IMPONIBILE A IVA		MUTUO PRIMA CASA		
	AGEVOLAZIONE UNDER 36	AGEVOLAZIONE UNDER 36		AGEVOLAZIONE UNDER 36		
	SENZA	CON	SENZA	CON	SENZA	CON
Iva	●	●	15.200 <sup>2</sup>	CREDITO D'IMPOSTA 15.200	●	●
Registro	820 (min 1.000) <sup>3</sup>	0	200 <sup>4</sup>	200 (?)	●	●
Ipotecaria	50 <sup>5</sup>	0	200 <sup>6</sup>	200 (?)	●	●
Catastale	50 <sup>7</sup>	0	200 <sup>8</sup>	200 (?)	●	●
Bollo <sup>9</sup>	0	230	230	230	●	●
Tassa ipotecaria <sup>10</sup>	0	90	90	90	35	35
Imposta sostitutiva	●	●	●	●	750 <sup>11</sup>	0
<b>Totale</b>	<b>1.100</b>	<b>320</b>	<b>16.120</b>	<b>920 (?)</b>	<b>785</b>	<b>35</b>

DUE ACQUIRENTI, LUI ULTRA 36, LEI UNDER 36	COMPRAVENDITA PRIMA CASA SOGGETTA A IMPOSTA DI REGISTRO	MUTUO PRIMA CASA		
	AGEVOLAZIONE UNDER 36	AGEVOLAZIONE UNDER 36		
	SENZA	CON	SENZA	CON
Registro	410 (min 1.000) <sup>3</sup>	0	●	●
Ipotecaria	50 <sup>5</sup>	0	●	●
Catastale	50 <sup>7</sup>	0	●	●
Bollo <sup>9</sup>	0	230	●	●
Tassa ipotecaria <sup>10</sup>	0	90	35	35
Imposta sostitutiva	●	●	375	0
<b>Totale individuale</b>	<b>1.100</b>	<b>320</b>	<b>375 (+ 35)</b>	<b>35</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.420</b> il totale è 1.100 se non si chiede l'agevolazione		<b>410</b>	

- È il prodotto della moltiplicazione della rendita catastale per 115,5
- L'aliquota Iva «prima casa» è del 4% sul prezzo di compravendita
- L'aliquota dell'imposta di registro «prima casa» è del 2% sul valore catastale, con un minimo di 1.000 euro
- Compravendita con Iva: imposta di registro fissa di 200 euro
- Compravendita con Registro proporzionale: imposta ipotecaria fissa di 50 euro
- Compravendita con Iva: imposta ipotecaria fissa di 200 euro
- Compravendita con Registro proporzionale: imposta catastale fissa di 50 euro
- Compravendita con Iva: imposta catastale fissa di 200 euro
- Compravendita con Registro proporzionale senza imposta di bollo. Altrimenti è dovuta quella fissa di 230 euro
- Compravendita con Registro proporzionale senza tassa ipotecaria. Altrimenti è dovuta quella fissa di 90 euro
- L'aliquota dell'imposta sostitutiva «prima casa» è dello 0,25 per cento sul capitale erogato



**+36,8%**  
Residenziale

Transazioni residenziali in rialzo (primo trimestre 2021, dati Entrate) rispetto al 2020. In crescita anche sul 2019

**60%**  
Bonus prima casa

L'agevolazione prima casa continua a rappresentare il 60% del totale degli acquisti fatti dagli italiani (dato Notariato)



Peso: 1-9%, 5-66%

## VERSO LA PENSIONE

## Il contratto di espansione: test sui conti per le uscite

Melis, Orlando e Uccello — a pag. 7

# 100

## DIPENDENTI

La nuova soglia minima per accedere al contratto di espansione

# Contratto di espansione: sconti fino a 55mila euro sui prepensionamenti

**Test sui costi.** Le aziende oltre mille dipendenti che assumono un addetto ogni tre uscite hanno un aiuto pari a tre anni di Naspi. Sostegno alla formazione

**Valentina Melis  
Antonello Orlando**

Tagli significativi sui costi dei prepensionamenti con il contratto di espansione ridisegnato dal Dl Sostegni-bis. In base ai calcoli messi a punto dal Sole 24 Ore del Lunedì, per le aziende fra 100 e 1.000 dipendenti i risparmi dovuti all'aiuto statale possono arrivare fino a 39mila euro, e per le imprese con più di mille dipendenti che si impegnano a fare una assunzione ogni tre prepensionamenti, possono raggiungere 55mila euro.

I calcoli in pagina sono stati fatti ipotizzando, come punto di partenza, una retribuzione annua lorda di 50mila euro e l'accompagnamento del lavoratore alla pensione anticipata o di vecchiaia.

**Platea più ampia**

Il contratto di espansione è uno strumento per la riorganizzazione delle aziende introdotto nel 2019,

nel decreto legislativo 148/2015 sugli ammortizzatori sociali (articolo 41). Ha diverse finalità: nuove assunzioni (obbligatorie, per acquisire nuove competenze), formazione del personale (obbligatoria, con la possibilità di usare una speciale cassa integrazione straordinaria per ridurre le ore di lavoro), possibilità di prepensionamenti.

Con il decreto Sostegni-bis (Dl 73/2021, in vigore dal 26 maggio, all'esame del Parlamento per la conversione in legge), il contratto di espansione si è aperto a una platea generalizzata di aziende. Infatti, l'articolo 39 del Dl ha abbassato da 250 a 100 unità lavorative la soglia dimensionale delle imprese, anche riunite in gruppo, che possono accedere ai prepensionamenti legati a questo strumento. Una riduzione significativa, se si pensa che la norma, nel 2019, aveva previsto un re-

quisito di più di 1.000 unità lavorative, senza consentire di sfruttare i gruppi d'impresе.

La soglia scende a 100 unità anche per l'uso della speciale Cig straordinaria di 18 mesi, collegata al contratto di espansione e già utilizzata da alcuni grandi player delle telecomunicazioni, che dopo la legge di Bilancio 2021 era stata riservata alle imprese con più di 500 lavoratori. La flessibilità del contratto di espansio-



Peso: 1-2%, 7-61%

ne resta nel frattempo sempre la stessa, così come la sua scadenza al 31 dicembre 2021.

### Assunzioni e formazione

Da un lato, chi accede al nuovo contratto di espansione deve impegnarsi ad assumere nuovi lavoratori a tempo indeterminato, anche attraverso il contratto di apprendistato di mestiere. Non è previsto un numero minimo o massimo delle assunzioni, che andranno perfezionate a oggi entro il 2021, lasciando spazio alla negoziazione con gli interlocutori sindacali che firmeranno il contratto presso il ministero del Lavoro.

Solo nel caso di imprese, anche riunite in gruppo, con più di 1.000 lavoratori che vogliono accedere a uno sconto maggiorato sui prepensionamenti, le assunzioni hanno un valore minimo, proporzionale, di un neoassunto ogni tre lavoratori accompagnati a pensione (lo sconto maggiorato è pari a un valore di Naspi parametrato su un massimo di tre anni, anziché di due anni, come previsto per le altre aziende).

Un altro onere per le imprese è quello della formazione certificata per i lavoratori che restano in azienda, al di là dell'utilizzo o meno delle integrazioni salariali previste (articolo 41, comma 7 del decreto legislativo 148/2015), che sarà quantificata

con le rappresentanze sindacali in base alle necessità del programma di riorganizzazione aziendale.

A fronte di queste misure, il datore di lavoro che rientri nel campo di applicazione della cassa integrazione straordinaria, potrà accedervi per un periodo non superiore a 18 mesi, anche non continuativi, in deroga a limiti di durata previsti dagli articoli 4 e 22 del decreto 148/2015 e senza dover pagare alcun contributo addizionale. La riduzione media oraria se si applica la Cig straordinaria è pari al 30% per cento dell'orario dei lavoratori interessati al contratto di espansione, anche se per ciascuno la percentuale di riduzione complessiva potrà arrivare al 100% dell'orario individuale durante il periodo di vigenza del contratto.

### Prepensionamenti

Il prepensionamento, della durata massima di cinque anni, potrà decorrere da ultimo a partire dal 1° dicembre 2021 e potrà accompagnare i lavoratori o verso la pensione di vecchiaia o, se con decorrenza anteriore, verso quella anticipata. Nel caso della pensione di vecchiaia, il datore di lavoro riconoscerà al lavoratore un assegno pari alla pensione maturata al momento dell'uscita. Nel caso della pensione anticipata, unirà all'assegno anche il versamento della contri-

buzione piena fino alla maturazione dei requisiti contributivi della pensione anticipata.

Il contratto di espansione prevede uno "sconto" rispetto a questi costi per i datori di lavoro che è pari al valore della Naspi per un massimo di 24 mesi. Nel caso di imprese o gruppi sopra i 1.000 lavoratori con assunzioni in proporzione 3:1 rispetto alle uscite, lo sconto sale a un valore di Naspi (e contribuzione figurativa per chi va verso la pensione anticipata) di massimo 36 mesi (si veda il grafico sopra).

Un ulteriore elemento a favore dei lavoratori che aderiscono all'esodo sempre e solo su base volontaria, è la clausola anti-esodato del comma 9, che protegge chi è nello scivolo quinquennale da qualsiasi futura riforma pensionistica che porterebbe i requisiti in avanti rispetto a quelli certificati dall'Inps al momento dell'uscita dall'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo strumento di riorganizzazione prevede l'obbligo di assunzioni per favorire il ricambio generazionale**



**Le aziende sono anche tenute a organizzare corsi di formazione per riqualificare i lavoratori già assunti**



Peso: 1-2%, 7-61%

**Domande e risposte**

**Che cosa è il contratto di espansione e quanto dura?**

Il contratto di espansione è uno strumento previsto per gli anni 2019, 2020 e 2021, da usare in processi di reindustrializzazione e riorganizzazione delle imprese. Per il 2021, possono accedervi le aziende con almeno 100 dipendenti. È un accordo che va stipulato al ministero del Lavoro tra aziende e sindacati, con diverse finalità: l'impresa deve innanzitutto assumere personale. Inoltre, aggiorna le competenze dei lavoratori tramite un piano di formazione con una speciale forma di cassa integrazione straordinaria, fino a 18 mesi. Infine, le imprese possono prepensionare alcuni lavoratori più vicini alla pensione Inps, di vecchiaia o anticipata, sempre con un aiuto dallo Stato.



**100**  
Dipendenti

**La soglia**  
È il livello minimo per accedere al contratto di espansione nel 2021 (DI Sostegni bis, 73/2021)

**4.500**  
Le uscite stimate

**Con il contratto di espansione**  
È la stima dei prepensionamenti che avverranno da settembre 2021 (rel. tecnica al DI 73/2021)

**Gli esempi su costi e risparmi**

Confronto tra due lavoratori accompagnanti alla pensione con il contratto di espansione per la durata di 5 anni: il percorso e i calcoli per arrivare al costo complessivo per l'azienda. *Dati in euro*

LAVORATORI IN USCITA	RETRIBUZIONE ANNUA (LORDA)	INDENNITÀ SOSTITUTIVA DELLA PENSIONE ANNUA (LORDA)*	COSTO CONTRIBUTIVO CORRELATA	RISPARMIO AZIENDA Entro 1.000 lavoratori o con numero di assunzioni non prefissato	COSTO TOTALE PER L'AZIENDA PER 5 ANNI DI PREPENSIONAMENTO ****	RISPARMIO AZIENDA Oltre 1.000 lavoratori e con un assunto ogni 3 uscite***	COSTO TOTALE PER L'AZIENDA PER 5 ANNI DI PREPENSIONAMENTO ****
Accompagnato alla pensione di vecchiaia	50.000	35.000	NON DOVUTA	Valore della Naspi per massimo 24 mesi 24.408€	150.590	Valore della Naspi per massimo 36 mesi 32.861€	142.137
Accompagnato alla pensione anticipata	50.000	35.000	1.375 euro mensili Fino al raggiungimento del requisito contributivo**	Valore della Naspi per massimo 24 mesi 24.408€ + valore della contribuzione figurativa per massimo 24 mesi 14.806€	214.160	Valore della Naspi per massimo 36 mesi 32.860€ + valore della contribuzione figurativa per massimo 36 mesi 22.210€	198.305

(\*) Stima al 70% dello stipendio, somme erogate per 13 mensilità. (\*\*) Nell'esempio, mentre l'indennità mensile è moltiplicata per 5 annualità (60 mesi), la contribuzione correlata è conteggiata per 57 mesi, perché tre mesi di differimento mobile della pensione anticipata restano senza copertura (articolo 15 DI 4/2019, e circolari Inps n. 10/2019 e 48/2021). (\*\*\*) Assunzioni a tempo indeterminato. (\*\*\*\*) Al netto dei costi fidejussori. Fonte: elaborazione del Sole 24 ore del lunedì a cura di Antonello Orlando



**Quali lavoratori sono «prepensionabili»?**

Possono accedere al contratto di espansione le aziende, anche riunite in gruppo, con almeno 100 unità lavorative. I lavoratori prepensionabili su base volontaria sono quelli a cui mancano non più di 5 anni dalla prima decorrenza della pensione, ossia la pensione di vecchiaia con 67 anni di età, o la pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi se uomini, 41 anni e 10 mesi di contributi se donne, includendo nei 5 anni anche la finestra di 3 mesi della pensione anticipata. Con il contratto di espansione, l'indennità che spetta al lavoratore nel periodo che lo separa dalla pensione (pari alla pensione che ha maturato al momento dell'uscita) è finanziata dal datore di lavoro, che riceve un contributo dallo Stato calcolato sul valore della Naspi. I contributi in questo periodo non sono riconosciuti dal datore di lavoro, a meno che il primo diritto a pensione non sia rappresentato dalla pensione anticipata.



Peso: 1-2%, 7-61%

## Tribunali imprese, l'aumento dell'arretrato mette a rischio l'efficienza

Maglione e Mazzei — a pag. 8



# Tribunali imprese: l'efficienza è a rischio

**L'arretrato.** In costante aumento i procedimenti pendenti: +25% in tre anni. La riforma del processo civile, voluta anche dal Pnrr, non tocca queste sezioni

**Mancate specializzazioni.** In tutte le sedi (tranne Milano, Napoli e Venezia) si occupano anche di altre cause. E in futuro arriveranno anche le class action

**Valentina Maglione  
Bianca Lucia Mazzei**

La veloce crescita dell'arretrato, aumentato nel 2020 di oltre il 10%, rischia di far perdere ai tribunali delle imprese la scommessa di decisioni rapide e di qualità su materie complesse come diritto societario, tutela della concorrenza, marchi e brevetti.

Una situazione di sofferenza (dal 2017 le pendenze sono salite del 25%) che dipende anche dalle difficoltà a realizzare in pieno quella specializzazione che avrebbe dovuto rappresentare la cifra delle sezioni di impresa. E che, nei prossimi mesi, sarà ulteriormente messa a rischio dal contenzioso sulla class action, attribuito ai tribunali delle imprese dalla riforma in vigore dal 19 maggio scorso.

Benché la riduzione dei tempi della giustizia civile sia un elemento cardine per la crescita economica e il successo del piano nazionale di ripresa e resilienza, le proposte di riforma presentate al Senato dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia, frutto del lavoro della commissione ministeriale, non toccano il tribunale delle imprese,

la cui efficienza è fondamentale per attrarre gli investimenti esteri.

### Specializzazione tradita

Le 22 sezioni specializzate in materia di impresa sono state create nel 2012 con la competenza a decidere su determinate controversie che riguardano le imprese, dai marchi e brevetti ai temi societari, dalla concorrenza sleale agli appalti. Ma solo in tre tribunali (Milano, Napoli e Venezia) la specializzazione è pienamente realizzata.

Nelle altre sezioni i giudici hanno una "competenza mista": si occupano, cioè, anche di altro. Nella maggior parte dei casi è una necessità, per i numeri contenuti delle controversie in materia di impresa: segno che l'accentramento della competenza a livello di capoluogo di regione (meno Aosta, più Brescia, Bolzano e Catanzaro) non sempre è sufficiente.

Ma in alcuni tribunali la specializzazione "piena" non c'è anche se i numeri la consentirebbero. A Roma, dove, in tre anni, le pendenze sono cresciute di quasi il 40%, le due sezioni imprese seguono anche altre materie. «La sofferenza nasce dal fatto che ci

occupiamo anche di contratti di mutuo, fidejussione e garanzia autonoma. Ma soprattutto gestiamo una parte delle controversie contrattuali non attribuite ad altre sezioni in via esclusiva», dice Claudia Pedrelli, presidente di una delle due sezioni impresa.

A Venezia, invece, la sezione specializzata è stata creata a fine 2017: «Ci abbiamo creduto e i risultati si vedono: sono due anni che i procedimenti smaltiti sono più di quelli iscritti - spiega la presidente della sezione, Lilians Guzzo-. E questo anche se i magistrati hanno continuato a seguire i procedimenti già assegnati di altre materie».

Ma anche nei tribunali delle im-



Peso: 1-3%, 8-38%

prese «esclusivi» la specializzazione è a rischio. «Dal 2019 ci è arrivato un alto numero di cause sulla nullità delle fideiussioni omnibus», spiega Claudio Marangoni, presidente di una delle due sezioni specializzate di Milano. «Approdano da noi perché "attratte" dalla competenza in materia antitrust. Ma, di fatto, sono cause bancarie, fuori dalla nostra specializzazione. L'anno scorso sono state il 40% dei nuovi procedimenti. Così la specializzazione si diluisce».

Un contenzioso che pesa tanto anche perché, dal 2017, le cause antitrust sono tutte concentrate in tre tribunali delle imprese, Milano, Roma e Napoli. «Non è pensabile che queste sezioni attingano solo alle risorse del tribunale a cui appartengono: la specializzazione deve essere sostenuta», osserva Dario Raffone, presidente del tribunale delle imprese di Napoli. Il tema delle risorse è cruciale per que-

ste sezioni nate a costo zero e così rimaste, a prescindere dall'aumento delle cause. «Ora - prosegue Raffone - si vedono i primi effetti delle novità introdotte dal Codice della crisi d'impresa. Arrivano tra l'altro numerose denunce in base all'articolo 2409 del Codice civile, prima previste solo per le Spa, da parte dei soci di Srl contro gli amministratori che hanno commesso irregolarità».

#### L'arrivo delle class action

Le class action relative a violazioni commesse dopo il 19 maggio saranno di competenza dei tribunali delle imprese. Ma la riforma (legge 31/2019) ha anche esteso il campo di applicazione: le nuove azioni potranno essere proposte da tutti i titolari di diritti individuali omogenei (cittadini, imprese e professionisti) e riguardare anche le responsabilità extracontrat-

tuali. Dall'ambiente alla sanità, dalla privacy ai trasporti pubblici, le materie potranno essere le più diverse. «Tematiche diverse da quelle della sezione imprese - continua Pedrelli - che ci allontaneranno ancor di più dall'obiettivo della specializzazione».

A pesare sarà anche la nuova fase di definizione e la liquidazione dei risarcimenti, poiché la riforma permette l'adesione alla class action anche dopo la sentenza di condanna: una procedura complessa, che ricorda quella fallimentare e che potrebbe richiedere tempi molto lunghi.

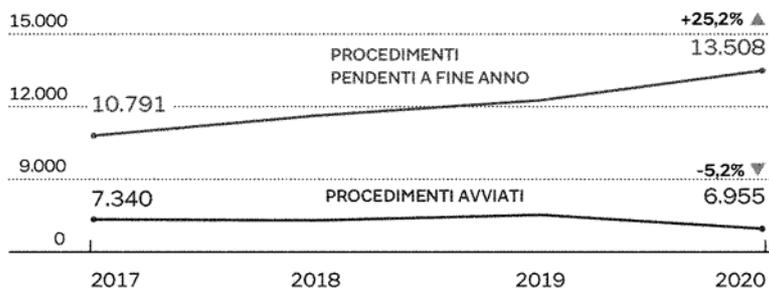
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rallentano l'attività anche le tante cause sulle fideiussioni bancarie scaturite da una decisione antitrust

## Boom delle pendenze

### L'ANDAMENTO

I nuovi procedimenti e l'arretrato dal 2017 al 2020 nei Tribunali delle imprese



### SUL TERRITORIO

L'arretrato nei Tribunali delle imprese a fine 2020

TRIBUNALE	PROCEDIMENTI PENDENTI	TRIBUNALE	PROCEDIMENTI PENDENTI
Roma	2.905	Torino	382
Milano	2.577	Catanzaro	291
Napoli	1.573	L'Aquila	224
Venezia	1.170	Perugia	139
Bari	949	Trieste	123
Firenze	785	Potenza	66
Bologna	711	Trento	49
Palermo	597	Bolzano	33
Brescia	465	Ancona	11
Catania	458	<b>TOTALE</b>	<b>13.508</b>

Nota: non sono stati inclusi i dati dei Tribunali delle imprese di Campobasso, Cagliari e Genova  
Fonte: ministero della Giustizia, direzione generale di Statistica



Peso: 1-3%, 8-38%

IN SETTIMANA I PRIMI VIA

## Pnrr, i fattori chiave per il successo al tavolo europeo

In settimana la Commissione Ue approverà un primo pacchetto di piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr). Non è ancora certo se arriverà l'ok anche per quello italiano, che avrà comunque il via entro fine mese. È una tappa fondamentale prima dell'ok del Consiglio europeo previsto a luglio. Il successo si gioca su almeno otto fattori: governance, investimenti-

riforme, ownership, effetto leva, effetto spillover, conti pubblici, livello di dettaglio e coinvolgimento di tutti gli stakeholder.

**Giuseppe Chiellino** — a pag. 9

# Recovery, tra riforme e consenso diffuso le chiavi del successo

**Il vaglio della Commissione Ue.** In settimana i primi via ai Pnrr nazionali. Uno degli elementi decisivi è indicato in un alto livello di condivisione sociale

**Giuseppe Chiellino**

Questa settimana la Commissione europea approverà, con un certo anticipo, un primo pacchetto di piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr). Il via libera per quello italiano è atteso per la settimana prossima, comunque entro fine mese.

È un'altra tappa fondamentale, prima dell'ok del Consiglio europeo previsto a luglio. Poi arriveranno i primi soldi, 25 miliardi per l'Italia, e così le riforme e gli investimenti potranno decollare.

Il successo, soprattutto in Italia, del Next generation Eu, lanciato un anno fa dalla Ue per superare la crisi economica e sociale scatenata dalla pandemia, sarà determinante per il futuro di tutta l'Unione. Ma la strada da qui al 2026, quando ogni stato membro dovrà aver completato la spesa delle risorse europee, non sarà in discesa. Ci sono diversi «fattori critici» ritenuti decisivi per il successo dei piani nazionali. Marco Buti, capo di gabinetto del commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, e George Papaconstantinou, ex mi-

nistro socialista delle Finanze in Grecia e docente allo European University Institute di Fiesole, ne hanno individuati almeno otto che hanno descritto sulla rivista del Centre for Economic Policy Research.

**1**

### Governance centrale

Al primo posto c'è la governance. Ogni paese sceglierà l'assetto migliore, ma il tratto comune dovrà essere «un approccio globale di governo, sotto una forte direzione centrale», pur con la necessaria flessibilità per adattarsi ai diversi assetti amministrativi dei 27. Questa scelta si sta dimostrando più semplice nei paesi che durante la crisi dell'Eurozona hanno dovuto subire programmi di aggiustamento. Il paper non li cita ma il riferimento è a Grecia e Portogallo.

**2**

### Investimenti e riforme

Un secondo fattore di rischio è nel

legame tra investimenti e riforme: è importante che ci sia una completezza sostanziale, sia nell'architettura del piano che nella sua successiva implementazione. Insomma, non può essere la semplice "spunta" di una casella nelle schede del piano, ma questo legame dovrà essere ancorato alla strategia di crescita globale di ciascun paese, a sua volta basata sulle transizioni verde e digitale.

**3**

### Ownership



Peso: 1-3%, 9-42%

C'è poi un problema di *ownership*, intesa come "appropriazione collettiva" del piano di ripresa in ciascun paese da parte dell'opinione pubblica. Nella crisi dell'eurozo-

na, ricordano Buti e Papaconstantinou, le pesanti condizionalità imposte ai paesi, senza questo elemento di consapevolezza generale, «hanno compromesso gli sforzi di riforma». Per attuare il Recovery plan servirà dunque «un nuovo equilibrio». E questo aspetto dovrà emergere «in modo sostanziale e rigoroso», in modo da assicurare l'uso efficace delle risorse.

4

### Effetto leva per i privati

Il quarto nodo è la doppia transizione, verde e digitale, cuore dei piani di ripresa: non deve accadere che le risorse europee sostituiscano gli investimenti privati creando un «effetto spiazzamento». Gli investimenti devono essere «addizionali» e generare, al contrario, «un effetto leva» per l'iniziativa privata. Poiché molti progetti green e digitali saranno

simili, sarà molto utile il confronto tra paesi per individuare le *best practice*.

5

### Effetto spillover

Legato a questo c'è l'effetto delle esternalità positive transnazionali che gli interventi sull'ambiente e sul digitale possono produrre al di là dei confini di ciascun paese: «Trascurare questo aspetto nella valutazione dei singoli progetti significa perdere un'importante opportunità per rafforzare e rendere tangibile il valore aggiunto europeo» di questa iniziativa.

6

### Conti pubblici

Superata la pandemia, per i governi, in particolare per quello

italiano, si porrà il problema della sostenibilità dei conti pubblici appesantiti da nuovi debiti: sarà importante - scrivono i due economisti - migliorare la qualità delle entrate e della spesa pubblica, guardando agli equilibri di medio termine «distinguendo in modo netto le spese una tantum da quelle correnti».

7

### Granularità

Altro aspetto critico è la "granularità" dei piani, intesa come livello di dettaglio: indicare *milestones* chiare, stabilire obiettivi ben definiti, adottare sistemi di audit e controllo adeguati, effettuare una robusta valutazione di impatto e stima dei costi e, infine, tenere conto della complementarità tra il Recovery plan e gli altri fondi europei sono considerate premesse determinanti per il successo dei Pnrr nella fase di attuazione.

8

### Stakeholder

Ultimo nodo è il coinvolgimento degli stakeholder. Il successo del mix riforme-investimenti dipenderà dal grado di accettazione sociale dei cambiamenti che questi si porteranno dietro. Tempi e qualità del coinvolgimento dei portatori di interesse sarà importante nell'accompagnare l'attuazione dei piani, a tutti i livelli amministrativi e di governo, centrali e locali.

La strada è tracciata. La sfida che riguarda l'Europa intera, ma l'Italia più degli altri, può partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle parole ai fatti  
«Ci sono alcuni fattori critici nella fase di attuazione dei Pnrr»



Il successo di ciascun Paese nell'uso dei finanziamenti europei va oltre l'impatto sulle singole economie. Condizionerà il futuro di tutta la Ue

**MARCO BUTI** capo Gabinetto di Paolo Gentiloni



**Banco di prova.** Bruxelles indica almeno otto fattori critici per l'esito dei Pnrr



Peso: 1-3%, 9-42%

# Sostegni Covid e Fisco: caccia al posto giusto in dichiarazione

**Aiuti ai professionisti.** Non rientrano nel reddito imponibile ma restano da chiarire alcuni aspetti sulla loro indicazione nei modelli Irpef e Irap

**Alessandra Caputo  
Giorgio Gavelli**

I sostegni Covid in dichiarazione. I professionisti che nel 2020 hanno ricevuto un supporto dallo Stato, dalle Casse previdenziali, dall'Inps o da altri enti (Comuni, Camere di commercio, ecc.) devono porsi il problema se e come quegli aiuti vadano riportati nella dichiarazione dei redditi e in quella Irap.

Prima ancora, però, bisogna chiedersi se quei sostegni siano imponibili. Al riguardo, la maggior parte delle norme istitutive ha messo le cose in chiaro. Per esempio, tanto il contributo a fondo perduto che il bonus locazione, previsti rispettivamente dagli articoli 25 e 28 del Dl Rilancio (34/2020), prevedono espressamente la non imponibilità dell'aiuto. Chiarezza che, però, non è comune a tutte le disposizioni, tanto che, ad esempio, la circolare dell'Agenzia delle entrate 20/E/2020 ha qualificato come imponibile il credito d'imposta adeguamento ambienti di lavoro e alcune Casse hanno in un primo momento assoggettato a ritenuta i contributi versati agli iscritti.

Proprio per questo, l'articolo 10-bis del Dl 137/2020 (il decreto Ristori convertito) ha previsto che i contributi e le indennità «di qualsiasi natura» erogati in seguito al Covid e diversi da quelli preesistenti, «da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione», spettanti ai soggetti esercenti impresa, arte o professione, nonché ai lavoratori autonomi, non concorrono alla formazione degli imponibili Irpef/Ires e Irap. Una previsione molto ampia anche se limitata alle categorie di soggetti citate.

Più problematica è, invece, la collocazione dei sostegni nella dichiarazione. Le istruzioni al quadro RE del modello Redditi (compilato da chi esercita abitualmente arti e professioni, anche al di fuori del mondo ordinistico) prevedono che nella colonna 1 del rigo RE3 tra gli «altri proventi lordi», vada indicato l'ammontare dei contributi a fondo perduto che non concorrono alla formazione del reddito (e, quindi, da non riportare nella colonna 2), previsti dall'articolo 25 del Dl 34 e dai vari decreti Sostegni del 2020. Poiché è un'indicazione che non incide sull'imponibile né, tanto meno, sull'imposta, l'omessa indicazione (in quanto infrazione formale) potrà, al massimo, comportare la sanzione amministrativa da 250 a 2mila euro ed è a partire dalla sanzione minima (250 euro) che occorre procedere ai calcoli per un eventuale ravvedimento operoso. Il credito d'imposta per i canoni degli immobili non abitativi non va indicato nel quadro RE, ma nel quadro RU (codice H8).

Ancora più precise sono le istruzioni per minimi e forfettari. Se il rigo LM2 colonna 1 (minimi) e il rigo LM33 colonna 1 (forfettari) riportano la medesima richiesta sopra vista per i professionisti «maggiori», le colonne 2 di tali righe richiedono l'indicazione dell'ammontare «dei contributi e delle indennità di qualsiasi natura, erogati in via eccezionale» per il Covid e diversi da quelli preesistenti «da chiunque erogati e indipendentemente dalle modalità di fruizione e contabilizzazione».

Tutti gli aiuti di Stato (compresi quelli del quadro temporaneo Ue) e «de

minimis» vanno poi riportati a quadro RS (righe RS401 e 402), riguardo al quale non è ancora chiaro il ruolo del codice «24» (detassazione di contributi, di indennità e di ogni altra misura a favore di imprese e lavoratori autonomi, relativi all'emergenza Covid), quasi che, oltre all'importo dell'aiuto (da riportare in corrispondenza al proprio codice) andasse anche riportato lo sgravio fiscale.

Un problema analogo riguarda il rigo IS201 del modello Irap: il codice «8» duplica l'aiuto del quadro RS, deve indicare il solo risparmio Irap o va compilato solo per situazioni diverse da quelle già «fotografate» dal quadro RS? Nodi da sciogliere prima della scadenza della presentazione della dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da specificare se, oltre all'importo del contributo, deve essere riportato anche lo sgravio fiscale



Peso: 37%

# 457mila

## I BENEFICIARI

I professionisti che hanno ottenuto dalle Casse il bonus da 600 euro previsto dall'articolo 44 dal Cura Italia (DI 18/2020) a marzo dello scorso anno



## LA REPLICA

Il contributo, subordinato a determinati requisiti, è stato riproposto nello stesso importo ad aprile, mentre a maggio è stato aumentato a mille euro

## La compilazione

### Esempio 1

Mario Rossi, consulente in materia di organizzazione aziendale, professionista dotato di partita Iva e iscritto alla gestione separata dell'Inps, non soggetto Irap, nel 2020 ha percepito compensi lordi per 20.800 euro (l'importo è comprensivo

della maggiorazione del 4% addebitata ai committenti) e ha ricevuto un contributo a fondo perduto - come previsto dall'articolo 25 del decreto legge Rilancio (DI 34/2020) - per un importo di 1.400 euro.

La dichiarazione sarà così compilata:

	RE1	Codice attività <sup>1</sup>	702209	ISA: cause di esclusione <sup>2</sup>	
Determinazione del reddito	RE2	Compensi derivanti dall'attività professionale o artistica		Compensi convenzionali ONG	
				1	2
				,00	20800,00
	RE3	Altri proventi lordi:		1	2
				1400,00	,00

Andrà inoltre compilato il rigo RS401 con il codice "20".

### Esempio 2

Giovanni Bianchi, fotografo, dotato di partita Iva ma in regime forfettario, nel 2020 ha percepito compensi lordi per 16.000 euro e ha ricevuto un

contributo a fondo perduto ai sensi dell'articolo 25 del decreto Rilancio 2020 per un importo di 900 euro.

La dichiarazione sarà così compilata:

SEZIONE II	LM21	Sussistenza requisiti accesso regime (art. 1, comma 54)		X	Assenza cause ostative applicazione regime (art. 1, comma 57)		2	X	Nuova attività (art. 1, comma 65)		3	X
Regime forfettario	LM22	Codice attività	Coefficiente redditività		Componenti positivi	Diritto Autore Correlati			Reddito per attività			
Determinazione del reddito		742019	78 %	3	16000,00	,00	4		5	12480,00		
	LM23			3	,00	,00	4		5	,00		
Impresa	LM24			3	,00	,00	4		5	,00		
<input type="checkbox"/>	LM25			3	,00	,00	4		5	,00		
Autonomo	LM26			3	,00	,00	4		5	,00		
<input checked="" type="checkbox"/>	LM27			3	,00	,00	4		5	,00		
Impresa familiare	LM33	Contributi a fondo perduto <sup>1</sup>			900,00	Contributi e indennità art. 10-bis DL 137/2020 <sup>2</sup>				,00		

Andrà inoltre compilato il rigo RS401 con il codice "20".



Peso: 37%

LAVORO

## Solidarietà ampia se il fatturato cala del 50 per cento

Daniele Colombo — a pag. 25

# Solidarietà più generosa per cali di fatturato del 50%

### DI SOSTEGNI-BIS

Per le aziende in crisi  
l'istituto ha una retribuzione  
al 70% (senza massimale)

Il periodo da considerare  
è il primo semestre 2021  
rispetto al primo del 2019

#### Daniele Colombo

Oltre alla cassa integrazione ordinaria senza contributo addizionale, il Dl Sostegni-bis porta in dote alle aziende in difficoltà anche un contratto di solidarietà più "generoso" rispetto alla solidarietà disciplinata dal Dlgs 148/2015, allo scopo di mantenere i livelli occupazionali nella fase di ripresa dell'attività dopo l'emergenza epidemiologica.

I datori di lavoro privati che rientrano nel campo di applicazione dell'integrazione salariale ordinaria Covid-19, in alternativa all'uso degli ammortizzatori ordinari, possono presentare, previa stipula di un contratto collettivo aziendale di riduzione dell'attività lavorativa con le associazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale (o con le loro rappresentanze sindacali aziendali o Rsu), domanda di cassa integrazione straordinaria in deroga per una durata massima di 26 settimane, compresa tra il 26 maggio ed il 31 dicembre 2021, purché abbiano subito, nel primo semestre del 2021, un calo di fatturato del 50% rispetto al primo semestre del 2019. È quanto prevede l'articolo 40 del Dl 73/2021 (in vigore dal 26 maggio e ora all'esame della Camera per la conversione in legge).

#### Le aperture rispetto ai Dlgs 148

Rispetto alla solidarietà ex Dlgs 148/2015, da un punto di vista soggettivo, il contratto di solidarietà "Covid" riguarderà lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del Dl Sostegni-bis (26 maggio 2021). Nel contratto di solidarietà "ordinaria", invece, possono essere coinvolti lavoratori con anzianità aziendale effettiva di almeno 90 giorni alla presentazione della domanda, presso l'unità produttiva per cui si chiede l'integrazione salariale.

La nuova tipologia di contratto di solidarietà potrà avere una durata massima di 26 settimane, nel periodo compreso tra il 26 maggio 2021 e il 31 dicembre 2021.

La riduzione media oraria non potrà essere superiore all'80 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati all'accordo collettivo. La riduzione oraria complessiva per ciascun lavoratore nell'arco di tutto il periodo di applicazione del contratto di solidarietà ex Dl 73/2021 non potrà essere superiore al 90 per cento. Nel contratto di solidarietà ex Dlgs 148/2015, invece, la riduzione media non può essere superiore al 60% dell'orario giornaliero, settimanale o mensile, mentre, rispetto al singolo lavoratore interessato, la percentuale di riduzione non può essere superiore al 70 per cento.

Un'altra significativa differenza riguarda la misura del trattamento integrabile. Ai lavoratori impiegati a orario ridotto nell'ambito della solidarietà ex articolo 40 del Dl

73/2021 è riconosciuto un trattamento speciale di integrazione salariale pari al 70% della retribuzione globale che sarebbe loro spettata per le ore di lavoro non prestate, senza l'applicazione dei limiti di importo previsti dal Dlgs 148/2015 (il cosiddetto massimale), mentre nella solidarietà "ordinaria" la percentuale è dell'80 per cento, ma con applicazione dei limiti di importo.

#### La retribuzione base

In linea con quanto stabilito nella solidarietà "ordinaria", la retribuzione dei lavoratori coinvolti nella solidarietà ex articolo 40 deve essere determinata non tenendo conto degli aumenti retributivi previsti da contratti collettivi aziendali nei sei mesi che precedono la stipula dell'accordo. L'integrazione salariale, inoltre, è ridotta in caso di successivi aumenti intervenuti in sede di contrattazione aziendale.

#### L'aumento dell'orario

L'accordo di solidarietà previsto dal Dl Sostegni-bis deve specificare le



Peso: 1-1%, 25-38%

modalità con le quali il datore di lavoro, può modificare in aumento l'orario ridotto (sempre nei limiti dell'orario normale), per poter soddisfare esigenze temporanee di maggior lavoro. Il maggior lavoro prestato comporta una riduzione del trattamento di integrazione salariale.

Le integrazioni salariali disciplinate dall'articolo 40 del Dl 73/2021 potranno essere concessi nel limite

di 557,8 milioni di euro. L'Inps monitorerà la spesa e se sarà raggiunto (anche in via prospettica) il limite, non prenderà in considerazione ulteriori domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I due strumenti a confronto

### Solidarietà ordinaria

#### Riduzione media 60%

La riduzione media oraria non può essere superiore al 60 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà.

#### Riduzione 70% per lavoratore

Per ciascun lavoratore, la percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro non può essere superiore al 70 per cento nell'arco dell'intero periodo per il quale il contratto di solidarietà è stipulato.

#### Integrazione con massimale

L'integrazione salariale ammonta all'80% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non lavorate ed è soggetta al massimale previsto dall'articolo 3 comma 5 del Dlgs 148/2015.

#### Anzianità di 90 giorni

La solidarietà "ordinaria" si applica ai lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato che abbiano maturato nell'unità produttiva almeno 90 giorni effettivi di anzianità aziendale.

#### 36 mesi di durata massima

La durata massima della Cig ordinaria e/o straordinaria, per ciascuna unità produttiva, è di 24 mesi in un quinquennio mobile. Con esclusivo ricorso alla solidarietà, questa potrà essere usata fino a 36 mesi in un quinquennio mobile.

### Solidarietà ex articolo 40

#### Riduzione media 80%

La riduzione media oraria potrà raggiungere l'80 per cento dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati all'accordo collettivo.

#### Riduzione fino al 90%

La riduzione oraria complessiva per ciascun lavoratore nell'arco di tutto il periodo di applicazione del contratto di solidarietà previsto dal Dl 73/2021 può raggiungere il 90 per cento.

#### Integrazione al 70%

Il trattamento speciale di integrazione salariale riconosciuta ai lavoratori è pari al 70% della retribuzione per le ore non prestate, senza applicazione del massimale.

#### Coinvolti tutti i lavoratori

La solidarietà ex articolo 40 del Dl 73/2021 coinvolge tutti i lavoratori in forza presso l'impresa richiedente, al 26 maggio 2021 (data di entrata in vigore del decreto Sostegni-bis).

#### Non incide sulla durata

Il contratto di solidarietà Covid non va a erodere i limiti massimi di durata complessiva degli ammortizzatori: la norma ne esclude il computo nelle durate previste dall'articolo 4 del Dlgs 148/2015.

### 26 MAGGIO-31 DICEMBRE 2021

È il periodo nel quale le aziende con un calo di fatturato del 50% nel primo semestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019 po-

tranno usare il contratto di solidarietà "straordinario" introdotto dal Dl Sostegni bis, con una durata massima prevista fino a 26 settimane



Peso: 1-1%, 25-38%

## L'INCHIESTA ECONOMIA BLU ANCORA IN ALTO MARE

di **Rosanna Lampugnani**



Il presidente di Assoport, Giampieri la chiama «ragnatela burocratica»: il settore fa capo, infatti, a otto ministeri  
Per questo si invoca una cabina di regia che semplifichi. Il cluster marittimo vale il 2% di Pil nazionale

# QUANDO L'ECONOMIA BLU È IN ALTO MARE

di **Rosanna Lampugnani**

**A** pochi giorni dalla giornata dedicata agli oceani, l'altro ieri da Venezia a Mazara del Vallo si sono svolte proteste contro le decisioni che Bruxelles sta per prendere e che, secondo l'Alleanza cooperative della pesca, penalizzerebbero il settore, di vitale importanza per molte realtà, a cominciare da Sicilia, Puglia e Campania. I pescatori chiamano alla battaglia tutti coloro che appartengono all'economia blu, a cui il Pnrr ha destinato 3,3 miliardi, di cui 1,5 per il Mezzogiorno. E quando si parla di mare si pensa soprattutto al Mediterraneo, che – ricorda Rodolfo Giampieri, neo presidente di Assoport – rappresenta l'1% della superficie acquatica del pianeta, ma «ospita» il 20% del traffico commerciale (il 90% delle merci del mondo viaggia per mare).

Percentuali in crescita secondo tutte le previsioni: basti pensare che nel

2020 della pandemia il porto di Gioia Tauro, il secondo dopo Genova, ha visto un balzo del 21% (dopo il calo più contenuto del 2019). Tuttavia, se le prospettive dei traffici fanno ben sperare per l'economia, la penisola e le isole italiane sono lontane dai numeri di altri Paesi, non solo di Grecia, Giappone, Cina, Gb, Usa, prime per tonnellaggio di carico controllato, ma anche di realtà minori come Danimarca e persino Svizzera, piazzandosi al 16° posto. Molti i problemi che armatori e presidenti delle autorità portuali devono affrontare, a cominciare dalle pastoie burocratiche – in vigore anche una legge emanata nel 1883, ricorda il presidente di Confitarma, Mario Mattioli – per finire alle sfide energetiche imposte dalle normative internazionali, passando spesso per l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale. A complicare la situazione c'è anche la «ragnatela burocratica», come la chiama Giampie-

ri, dato che le competenze del cluster fanno capo a 8 ministeri (Trasporti, Economia, Agricoltura, Ambiente, Sviluppo economico, Lavoro, Esteri, Sanità) e per questo si invoca – se non un ministero del mare, sull'esempio della Francia – una cabina di regia presso palazzo Chigi. Idea assolutamente non peregrina, tanto più che import ed export nel 2019 si sono svolti al 59,3% per mare (nella Ue la cifra è arrivata al 77%), 3,4% su ferro (4% in Ue), 25,7% (7% in Ue) su gomma, e con l'aereo lo 0,9% (1% in Ue). In Italia i 206 milioni di tonnellate di merci spostate via mare interessano per il 47% il Sud, il 13% il centro, il 23% il Nord-Est e il 17% il Nord-Ovest. Il cluster marittimo (senza calcolare il valore delle merci trasportate e il valore



Peso: 1-2%, 2-57%

di ciò che un crocierista spende a terra, mediamente 80 euro a persona) vale il 2% del Pil nazionale e in particolare: la pesca rappresenta il 5% del cluster, la nautica da diporto l'8%, la cantieristica l'11%, l'industria navale il 19%, i trasporti il 37% e la logistica portuale il 20%.

Quanto agli occupati, nel 2017 tra diretti e indiretti sono stati 528mila, pari al 2,2% di tutti i lavoratori. Insomma, il mare vale molto, moltissimo e non manca, tra cifre rivelatrici di un settore spesso negletto dalla informazione generalista, un dato che fa onore al sistema armatoriale: tra il 2014 e il 2019 sono stati salvati davanti alle nostre coste meridionali 638mila migranti, il 13% da navi mercantili. Ciò detto si può fare molto di più se l'Italia perde 70 miliardi annui di mancati introiti di tasse doganali: «Per fare un esempio, un imprenditore milanese preferisce ricevere materie prime cinesi attraverso i porti del nord Europa, piuttosto che via Genova o Taranto, perché Rotterdam, Anversa, Amburgo garantiscono tempi certi, celerità di sdoganamenti 365 giorni all'anno e veloci trasporti su

ferro e su gomma». Non tutti i porti italiani sono aperti «h24», così in 12 mesi tutti insieme nel 2019 hanno lavorato 480 milioni di tonnellate di merci (per un valore di circa 34 miliardi), cifra simile a quella che in 10 mesi ha raggiunto solo Rotterdam. Giampieri preferisce non fare paragoni con i megaporti del nord Europa, ma il tema del confronto esiste anche con realtà del Mediterraneo, per esempio con Tangeri che ha avuto un grande sviluppo grazie a soluzioni simili a quelle potenzialmente introdotte dalle Zes, le zone economiche speciali che sia il presidente di Assoporti che il presidente di Confitarma ritengono indispensabili per la crescita della blue economy. «È un delitto che non siano state ancora implementate – afferma Mattioli – perché non solo garantirebbero una semplificazione normativa, ma ridurrebbero anche i costi per gli insediamenti industriali. In particolare al Sud sarebbero un vero volano di sviluppo». Ma c'è un ultimo tema con cui il cluster del mare deve fare i conti: quello ambientale. Mattioli spiega che le energie alternative non possono es-

sere utilizzate sulle grandi navi, se non in misura minima quando sono ferme nei porti. E, dunque, ridurre, rispetto al 2008, del 50% le emissioni entro il 2050 è un obiettivo complicato da raggiungere, anche pensando allo sviluppo del settore e all'aumento dei traffici. Tocca alla ricerca trovare carburanti alternativi e nel frattempo – suggeriscono gli addetti ai lavori – si può utilizzare il gas naturale liquido (Lng) che abbatte del 25% le emissioni. Un ultimo sguardo: che ne sarà di Taranto se l'acciaiera chiuderà? Per ora non si possono fare previsioni, ma Giampieri nel frattempo loda il presidente dell'autorità portuale Sergio Prete, che ha rilanciato lo scalo e reinventato la crocieristica, scommettendo sulla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mattioli (Confitarma):  
Le Zone economiche speciali, in particolare al Sud, sarebbero un vero volano di sviluppo**



Peso: 1-2%, 2-57%

**Marco Protopapa**

# “Italia, crescita oltre il 5,5% nel biennio”

PAOLA JADELUCA

“Sarà così se la buona spesa delle risorse europee sarà affiancata dalle riforme”, dice l'economista di JPMorgan “Tassi ancora bassi, la Bce manterrà l'azione di Qe”

**A**ttualmente le nostre stime di crescita per l'Italia - sopra il consensus di mercato - si attestano oltre il 5,5% in media (in termini reali) per il biennio 2021-22, sulla base di aspettative di una normalizzazione dell'economia molto rapida nella seconda parte dell'anno»: Marco Protopapa, economista senior di JpMorgan Economic research responsabile per Southern Europe, guarda all'Italia con ottimismo.

**Le vostre stime di crescita superano quelle del nostro Governo, di Banca d'Italia e addirittura dell'Ocse.**

«In considerazione degli investimenti previsti è possibile ipotizzare che, se accompagnato dalle riforme necessarie a garantire una esecuzione efficiente e tempestiva, il Recovery plan possa generare aumenti di Pil superiori a quanto stimato dal Governo».

**La normalizzazione dell'economia chiama a una mossa della politica monetaria, pur rimarcando che ci vuole cautela per non frustrare la ripresa. Che scenario prevedete per Fed e Bce?**

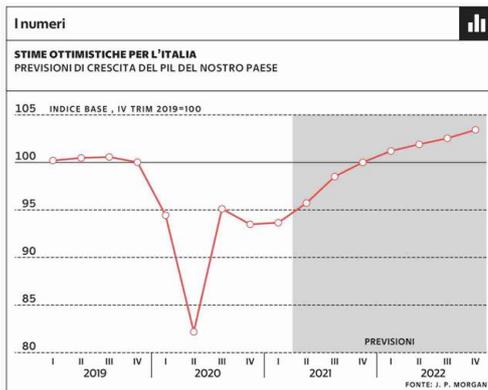
«È utile distinguere due dimensioni della politica monetaria: la politica di tasso d'interesse e quella degli acquisti di titoli (Quantitative easing/balance sheet policy). Per

quanto riguarda la prima, non immaginiamo rialzi dei tassi di politica monetaria da qui al 2022 nella gran parte dei paesi avanzati. Anzi, ipotizziamo un forte ricorso alla forward guidance, per sostenere una politica di tassi bassi ancora a lungo. Riguardo alla seconda, ci attendiamo che la Fed proceda al tapering all'inizio dell'anno prossimo, in linea con una dinamica di inflazione più marcata. Al contrario, la Bce continuerà a fronteggiare un problema di inflazione prevista rimanere a lungo al di sotto del 2%. Di conseguenza, ci attendiamo che la Bce continui nella politica di Qe ancora a lungo, e annunci ulteriori sostanziali acquisti di titoli per il periodo post-PEPP (che termina nel marzo 2022). Quindi, le nostre stime di crescita per l'area dell'euro e per l'Italia risentono ancora positivamente dell'orientamento della politica monetaria nell'orizzonte di previsione».

**Come stima la capacità di ogni Stato membro di assorbire i fondi europei?**

«Sono ben note le difficoltà nell'assorbimento dei fondi europei, in particolare nell'Europa meridionale. In generale, queste difficoltà afferiscono alle inefficienze di quelle che possiamo definire le infrastrutture immateriali di

un'economia: pubblica amministrazione, sistema giudiziario, rigidità normative e burocratiche, etc. Storicamente, queste inefficienze hanno rappresentato un freno non solo all'uso dei fondi europei, ma allo sviluppo dell'attività d'impresa tout court. La nostra valutazione è che la posta in gioco sia ora troppo alta per perdere quella che per le economie del Sud Europa si configura come una chance irripetibile di trasformare le proprie economie. Tutti i Paesi del Sud Europa - tra i maggiori beneficiari del Recovery fund - sono impegnati in una imponente opera di semplificazione e ammodernamento per dare garanzie alla Commissione Europea in materia di assorbimento dei fondi e velocità di esecuzione dei progetti. Noi siamo ottimisti da questo punto di vista. Del resto, le regole europee sono chiare. Senza questi progressi - come senza progressi verificabili sulle altre riforme strutturali richieste dalla Commissione - i fondi non saranno erogati».



Peso:40%



## L'analisi

Quel debito record  
cancellato  
dalla memoria

di Boeri e Perotti

● a pagina 13

## L'ANALISI

# Una ripartenza a tutto debito Così l'Italia rischia

di Tito Boeri e Roberto Perotti

L'agenda  
del governo

**C'**è una vittima della pandemia che non è stata contabilizzata: il vincolo di bilancio pubblico. Lo abbiamo cercato affannosamente per le sale di Trento durante il festival dell'economia: nessuna traccia. Il debito pubblico non è mai stato così alto, eppure non è mai stato così dimenticato. Chi ha spesso evocato il vincolo di bilancio adesso invita esplicitamente a violarlo: la Commissione europea, in passato feroce guardiano dei conti pubblici, con il Recovery Fund invita i paesi ad alto debito a indebitarsi ancora di più e manifesta un certo disappunto nell'apprendere che Spagna e Portogallo vogliono utilizzare quasi unicamente le sovvenzioni previste dal programma, rinunciando ai prestiti. E molti vogliono consentire alla stessa Unione europea di continuare ad emettere propri titoli anche dopo l'emergenza, spendendo più delle proprie entrate.

Ci sono dei motivi per questo ottimismo sulla sostenibilità del debito pubblico. Da lungo tempo i tassi di

interesse di molti Paesi sono vicini allo zero, se non negativi, e le economie stanno riprendendosi. Se il tasso di interesse sui titoli di Stato è inferiore al tasso di crescita dell'economia, il rapporto debito/Pil scende finché il bilancio dello Stato, al netto degli interessi, è in pareggio o anche in leggero disavanzo.

Ma il fatto che molti tassi di interesse siano su un trend decrescente dal 1985 non vuol dire che continueranno a rimanere così bassi per sempre. Un motivo per cui molti prevedono che non aumenteranno è la convinzione che le Banche centrali manterranno la liquidità creata con massicci acquisti di titoli di Stato. Tuttavia le banche centrali devono tenere d'occhio l'inflazione, ed è per questo che l'andamento dei prezzi è oggi l'osservato speciale. Negli Stati Uniti l'inflazione viaggia attorno al 5 per cento, ben al di sopra del target del 2 per cento; nell'eurozona in media (non ancora in Italia!) è ormai vicina allo stesso target. La Fed ha già annunciato che è disposta ad accettare un lungo periodo di inflazione sopra il target senza alzare i tassi; la Bce sin qui non lo ha fatto. Naturalmente tutto questo è irrilevante se l'inflazione attuale fosse temporanea e dovuta agli scombussolamenti da Covid. Ma nessuno lo sa con certezza e tra i

banchieri centrali c'è molta più preoccupazione di quanto si lasci trapezare nelle occasioni ufficiali.

C'è anche molto ottimismo sui tassi di crescita: le previsioni delle organizzazioni internazionali sono uniformemente ottimistiche, in alcuni casi spettacolari. Ma anche qui, nessuno sa con certezza se è rimbalzo post-Covid o una crescita permanente.

Il nostro debito pubblico viaggia attorno al 160% del reddito nazionale. Poco meno di un terzo è detenuto dalla Banca centrale europea e su questa quota di fatto non paghiamo interessi. La parte restante, circa il 115% del Pil, è detenuta da investitori privati. È più o meno lo stesso livello dell'estate 2011, ai tempi della crisi del debito, quando la Bce non aveva ancora iniziato i suoi acquisti su larga scala. Si potrebbe pensare che le condizioni attuali sia-



no quindi molto migliori di allora: tassi più bassi, ottime prospettive di crescita, riforme del Pnrr e appoggio incondizionato della Bce e dell'Unione europea, che allora ci remavano contro.

Esaminiamo queste condizioni singolarmente. La generosità della Bce non deve essere data per scontata nel lungo periodo. Esauriti i 700 miliardi di acquisti residui da qui al marzo 2022, al più possiamo aspettarci che rinnovi a scadenza i titoli che ha già in pancia. E anche questo potrebbe non durare per sempre: molto dipenderà dalla posizione della Germania e dei suoi alleati nella Bce.

Gli scenari del Pnrr prevedono che grazie alle riforme potremo più che raddoppiare (dallo 0,6% all'1,4%) la crescita potenziale annua. Sono stime molto ottimistiche, il grado di incertezza statistico su

queste previsioni è enorme e di queste riforme per il momento si ha poco più del titolo.

Inoltre c'è una differenza fondamentale con il 2011: allora il bilancio dello Stato aveva l'avanzo primario (entrate superiori alle uscite, esclusi gli interessi sul debito) più alto d'Europa, oggi abbiamo piani di spesa ambiziosissimi e con effetti permanenti che ci lasceranno in eredità disavanzi primari sostanziosi.

Condividiamo la strategia del governo di una espansione fiscale ai tempi del Covid, ma siamo preoccupati per questo ottimismo sfrenato. Basta un piccolo aumento dei tassi di interesse, o un intoppo nelle riforme del Pnrr, e il rapporto debito pubblico/Pil riprenderà ad aumentare. Partendo dal 160 per cento sarà difficile convincere i mercati che è tutto sotto controllo.

Eppure si è deciso di impegnare nel Pnrr 30 miliardi in più di quelli concessi dall'Europa, e tutti sembrano dare per scontato che la riforma fiscale dovrà ridurre permanentemente la pressione fiscale di altri due punti di Pil senza prevedere contestuali riduzioni di spesa. Al contrario non si è ancora trovata una via d'uscita da Quota 100, tutti parlano di una riforma degli ammortizzatori sociali tanto vaga quanto costosa, si finanziano coi soldi temporanei del Recovery Fund assunzioni pubbliche che non saranno temporanee, e l'elenco potrebbe continuare. Bene ricordare che con altri due punti di disavanzo primario il debito pubblico aumenterà ulteriormente anche ai tassi di interesse attuali, e anche se manterremo le aspettative di crescita.

***C'è troppo ottimismo sulle politiche espansive della Bce e sulle stime di crescita: lo scenario potrebbe cambiare***

***Un piccolo aumento dei tassi spingerebbe il disavanzo oltre il 160% del Pil  
Rassicurare i mercati non sarebbe facile***

## Le incognite

**1** **I tassi di interesse**  
La convinzione è che la Banca centrale europea li terrà a lungo ai minimi, ma un aumento persistente dell'inflazione potrebbe costringere Francoforte a cambiare rotta

**2** **La crescita**  
Gli scenari contenuti nel Pnrr dicono che la crescita potenziale dell'Italia passerà dallo 0,6 all'1,4%, ma il grado di incertezza sull'esito degli interventi e delle riforme è molto alto

**3** **Le spese**  
Nonostante il debito sia vicino al 160% del Pil, l'Italia ha impegnato nel Pnrr 30 miliardi in più di quelli concessi dall'Europa e messo in cantiere una riforma fiscale senza tagli di spesa



▲ **Christine Lagarde**  
È al vertice della Bce

### La corsa del debito pubblico



## Il commento

**DECRETI ATTUATIVI  
ELENCO SENZA FINE**

Dire che non è stato fatto nemmeno un passetto avanti sarebbe ingeneroso. Anche perché la cosa aveva preso una piega difficile da ignorare. Altrimenti, con l'arrivo di Mario Draghi, il consiglio dei ministri non avrebbe "condivisa l'esigenza di attenuare la tendenza al rinvio ai decreti attuativi prediligendo normative autoapplicative".

*pagina 14 →*

## ANCHE IL GOVERNO DRAGHI NON ESCE DALLE SABBIE MOBILI DEI DECRETI ATTUATIVI

**SERGIO RIZZO**

**D**ire che non è stato fatto nemmeno un passetto avanti sarebbe ingeneroso. Anche perché la cosa aveva preso una piega difficile da ignorare. Diversamente, con l'arrivo di Mario Draghi, il consiglio dei ministri non avrebbe "condivisa l'esigenza di attenuare la tendenza al rinvio ai decreti attuativi prediligendo normative autoapplicative", come c'è scritto in una relazione del sottosegretario alla presidenza, il consigliere di Stato Roberto Garofoli. Che il male oscuro del nostro apparato legislativo, il più imponente e ridondante di norme spesso inapplicabili e inutili al mondo, fosse anche questo, è chiaro da decenni. Senza che però nessuna classe dirigente politica (e burocratica) abbia posto un freno alla assurda proliferazione di decreti attuativi. Non c'è legge approvata dal Parlamento che per dispiegare i propri effetti non abbia bisogno di un provvedimento fatto da uno o più ministeri. Con il risultato che se la burocrazia batte la fiacca o i capi dei ministeri non si mettono d'accordo, la legge resta lettera morta. Il senso di quella frase in puro linguaggio burocratese, "prediligendo normative autoapplicative", è proprio questo: per cambiare almeno un po' le cose è necessario fare leggi che si possano applicare subito, anziché essere costrette a passare sotto le foche caudine degli apparati ministeriali. Negli ultimi anni,

del resto, il fenomeno ha assunto proporzioni sconcertanti. Le leggi varate durante i due governi di Giuseppe Conte avrebbero avuto bisogno per entrare effettivamente in vigore di ben 1.135 decreti attuativi. I ministeri ne avrebbero dovuto cioè produrre uno ogni 20 ore e 53 minuti. Roba che nemmeno Mandrake... E infatti quando Conte è uscito fra gli applausi da Palazzo Chigi ne restavano da fare, di quei benedetti decreti attuativi, addirittura 679. Significa che il 60% delle norme approvate con la necessità di ottenere un bollino della burocrazia mentre i suoi governi, per poco meno di tre anni, erano rimasti in carica, non aveva mai visto la luce.

La relazione di Garofoli spiega che nei primi due mesi del governo Draghi il magazzino dei decreti attuativi si è ridotto di quasi il 12%. Ma all'inizio di maggio ne restavano da approvare ancora 598, cioè ben oltre la metà considerando che a quelli lasciati in eredità da Conte se n'erano aggiunti altri 50 del governo Draghi. Altri 50 subito e poi ancora decine e decine. Perché fermare un transatlantico in corsa non è semplice. La faccenda è molto più complessa di quanto si riesca a immaginare. Come ha



Peso:1-3%,14-50%

spiegato bene in più occasioni l'ex presidente del consiglio di Stato Alessandro Pajno, c'è spesso una ragione politica. Siccome in molti casi non c'è un accordo pieno fra i partiti che sostengono una determinata norma, ecco che si scarica il problema sulle burocrazie ministeriali. Le quali però non si mettono d'accordo e così la legge finisce in frigorifero. Esiste poi un'altra questione di fondo sottolineata sempre da Sabino Cassese: le nostre leggi invadono troppo frequentemente il campo puramente amministrativo, con la conseguenza di creare un corto circuito fra politica, che si occupa di cose che dovrebbero spettare alla burocrazia, e la stessa burocrazia, chiamata a intervenire su decisioni di spettanza politica. Per non parlare, poi, della circostanza che le leggi sono scritte materialmente dai massimi burocrati, a capo degli uffici legislativi dei ministeri. E qui va ricordato ciò che diceva il grande filosofo tedesco Max Weber già più di un secolo fa: "Ogni burocrazia si adopera per rafforzare la superiorità della sua posizione mantenendo segrete le sue informazioni e le sue intenzioni". Un principio mai tradito, che fa capire pure la ragione per cui le leggi sono molto spesso

scritte in modo difficilmente comprensibile. Pratica nella quale l'Italia ha raggiunto vette inarrivabili. Purtroppo c'è da dire che in questo frangente i passi in avanti del nuovo governo cui si accennava all'inizio sono veramente modesti. Non tanto per il ricorso ai provvedimenti attuativi, che comunque prosegue incessante. Nell'ultimo decreto sostegni ne abbiamo contati almeno 45. Alcuni forse inevitabili visto com'è fatto il nostro sistema. Per esempio, quelli previsti per definire lo statuto e le nomine di Enea Biomedical Tech: anche se c'è da domandarsi perché le modalità necessarie per approvare uno statuto societario debbano finire in una legge all'esame del Parlamento, quando è ovvio che questo e le nomine relative devono essere approvate dal ministero competente. Ma altri che danno da pensare pure per come sono formulati. Basta dire che quasi tutti dovrebbero essere ratificati con uno slancio di ottimismo entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto, senza però che il termine sia obbligatorio. E dunque chi l'ha scritto già mette in conto che non sia rispettato. Per uno di questi è stabilito addirittura un limite di

20 giorni, il che vuol dire che dovrebbe essere stato già scritto. Una ventina, per giunta, prevedono il famigerato "concerto", un paio "l'intesa" con altre amministrazioni, mentre per alcuni basta un "sentito". Niente, comunque, in confronto a come quel decreto sostegni, un malloppo di 316 mila caratteri, è scritto: esattamente come i provvedimenti che l'hanno preceduto, con continui rimandi a norme di cui raramente si spiega il contenuto, come dovrebbe essere invece se venisse rispettato un obbligo sancito nel 2009 dal Parlamento (ma anche in questo caso senza sanzioni). Inutile tuttavia stupirsi, visto che gli autori del decreto, ossia coloro che fisicamente scrivono articoli e commi, sono pressoché sempre gli stessi. Gli stessi che hanno sempre avuto in mano le chiavi del labirinto, e se le passano l'un l'altro. Per averne conferma prendetevi la briga di andare a vedere chi sono i capi degli uffici legislativi del governo, a cominciare dall'apice. Ed è qui che si capisce come tutto ogni volta cambia perché nulla in realtà possa cambiare. Ma questa è una vecchia storia.



**Il paradosso sul lavoro** La discussione sulla proroga della cassa integrazione straordinaria impone interventi sulla formazione e la riforma urgente del sistema degli ammortizzatori sociali

# L'ASSURDO TRA LICENZIAMENTI E MANCANZA DI MANODOPERA

di **Mauro Magatti**

**L**a discussione sulla proroga della cassa integrazione straordinaria induce a qualche riflessione strategica sul rapporto lavoro-formazione nel quadro di un nuovo (auspicato) quadro di relazioni industriali.

Gli imprenditori sostengono che non si può immaginare di congelare i posti di lavoro rispetto a una situazione economica in rapida evoluzione. I sindacati rispondono che non si può scaricare sulle spalle dei lavoratori l'aggiustamento di una contingenza gravosa come la pandemia. Da una parte la crescita, dall'altra la sofferenza sociale. Due principi giusti che, se semplicemente contrapposti, rischiano solo di guastare le speranze di un clima sociale nuovo.

La soluzione che si prospetta — con l'estensione della misura solo ad alcuni settori — disinnesca la mina ma non riesce a fare un passo in avanti.

Eppure, ci sono segnali che dovrebbero aiutare il cambio di passo. Noi oggi sappiamo che le imprese che vanno meglio sul mercato sono quelle che costruiscono un rapporto di stima e fiducia con la propria manodopera, considerata non mero elemento strumentale ma parte essenziale del successo aziendale. Negli ultimi anni molte ricerche hanno mostrato tale correlazione. D'altro canto, altri studi ci dicono che i lavoratori oggi cercano un punto di equilibrio tra le esigenze di reddito e di sicurezza occupazionale e la qualità del lavoro: le persone (specie i giovani) hanno voglia di essere ingaggiate in progetti dotati di senso, in ambienti lavorativi positivi e costruttivi. Anche se una parte consistente del mondo del lavoro è ancora ben lontana da questa situazione, la tendenza evolutiva va in questa direzione.

Su queste basi, lo scontro in atto tra sindacati e imprenditori potrebbe spingere il governo e le parti sociali a osare un po' di più. Almeno da due punti di vista.

Sappiamo tutti che nei prossimi mesi partirà l'ambizioso Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) in cui sono stati indicati con precisione tut-

ta una serie di investimenti. In queste settimane si è parlato di molte cose, ma non della quantità e della qualità del lavoro necessario per realizzare il piano. Rischiamo di trovarci in una situazione paradossale: licenziamenti da un lato e impossibilità di realizzare il Pnrr a causa di carenza di manodopera qualificata dall'altra. Se ci si muove in fretta, è dunque possibile, sulla base di una ragionevole stima dei lavori di cui avremo bisogno nei prossimi due anni, attuare un piano urgente di riqualificazione, trasformando il prolungamento della cassa in adesione a un piano di riqualificazione professionale in vista dell'implementazione del Pnrr. Un'iniziativa non risolverà i problemi soggiacenti alla discussione in corso, ma farebbe da apripista per un'azione più strutturale, secondo le linee indicate dal Pnrr

che insiste sul tema della formazione tecnica (con il rafforzamento degli istituti tecnici e professionali) e continua (sapendo che in Italia si investe pochissimo in questo tipo di formazione). Ma soprattutto avrebbe il merito inaugurare un metodo diverso: legare più strettamente di quanto sia mai stato fatto la riqualificazione dei lavoratori, la competitività delle imprese e le necessità di sviluppo del Paese.

Per realizzare questo obiettivo ci vuole del tempo. E, vista la velocità con cui si sta muovendo Bruxelles, siamo già in ritardo. Perciò una ipotesi di questo tipo non può reggere senza il pieno coinvolgimento di imprenditori e sindacati.

D'altra parte non ha senso affrontare la questione del prolungamento della cassa integra-

zione slegandola dalla logica di quella riforma degli ammortizzatori sociali annunciata dal ministro Orlando. Il riordino del sistema è ur-



Peso: 44%



gente. Si tratta di costruire una rete di protezione che permetta alle imprese di rispondere in modo veloce al mercato, senza però compromettere la stabilità della vita delle persone, già duramente provata. Un obiettivo tanto importante quanto difficile da raggiungere. Che può però essere perseguito creando — in un quadro unitario — (vere) tutele per gestire la mobilità lavorativa e (veri) processi di riqualificazione professionale (e motivazionale). La flessibilità — che è nell'interesse di tutti — si può ottenere solo alleggerendo le imprese e prendendosi cura seriamente delle persone. Se si vuole sfuggire all'assistenzialismo serve riuscire a mantenere chi perde o cerca il lavoro all'interno del circuito formativo. Anche in questo caso, una buona riforma può essere ottenuta solo in un clima di vera alleanza strategica tra imprenditori e sindacati.

Non sappiamo ancora quale configurazione prenderà il nuovo modello di sviluppo nel post pandemia. Sappiamo, però, che una delle dimensioni che lo qualificherà sarà la centralità (o meno) del lavoro.

Se, come tutti dicono, oggi (e domani ancor di più) è sempre meno l'occupazione (il posto di lavoro), e sempre più l'occupabilità a fare la differenza, occorre allora attrezzarsi perché un tale obiettivo possa davvero essere raggiunto.

La vertenza sulla cassa integrazione è un primo banco di prova per un nuovo corso. Invece che scontrarsi sui principi, vale la pena cogliere le opportunità che questo difficile passaggio nasconde tra le sue pieghe. C'è un bene superiore che si può raggiungere insieme. Alla parte datoriale, l'onore (e l'onore) di dare prova che il lavoro non è una merce che si butta via, ma un capitale che va rispettato e valorizzato. Alla parte sindacale, il compito (arduo) di capire che è tempo di difendere il lavoratore (aiutandolo ad avere le carte in regola per il mondo in cui vive) e non solo il posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Piano di ripresa e resilienza**  
Si è parlato di molte cose, ma non della  
quantità e qualità del lavoro necessario



Peso:44%



## LA LETTERA DI BERLUSCONI

## «Ecco come tagliare le tasse»

*Nessuna imposta per chi guadagna meno di mille euro al mese, solo tre aliquote per tutti gli altri e tetto fiscale in Costituzione. Poi la flat tax*

di **Silvio Berlusconi**

Quando molti anni fa abbiamo usato il fortunato slogan «meno tasse per tutti», non esprimevamo una semplice promessa elettorale, ma un'idea di politica economica ed anche qualcosa di più. L'idea era quella di cambiare radicalmente il rapporto fra lo Stato e il cittadino, a favore di quest'ultimo. Nella nostra visione liberale i cittadini non sono sudditi, sono persone titolari di diritti, fra i quali quello di disporre liberamente dei frutti del proprio lavoro. L'obbligo di versarne una quota allo Stato è una limitazione della libertà e dei diritti di proprietà, che è inevitabile, ma che va contenuta al massimo.

Ne deriva che promuovere la riforma fiscale è anche uno degli obbiettivi con i

quali partecipiamo al governo Draghi. Un governo che non è il nostro e che tuttavia sosteniamo con forza e convinzione, anche perché è nato proprio per nostra iniziativa come risposta alla più grave emergenza sanitaria ed economica del dopoguerra, ma un esecutivo dal quale non possiamo naturalmente attenderci l'applicazione delle stesse politiche che metteremo in atto se governassimo o da soli o con i nostri alleati naturali.

Tuttavia è assolutamente evidente che la riforma fiscale - insieme ad un uso accorto delle risorse del Recovery Plan (che non esisterebbe, o almeno non in questa misura senza il nostro intervento in sede europea) e ad altre riforme essenziali come quelle della pubblica amministrazione e della giustizia - è la condizione assolutamente necessaria perché le aziende possano tornare a fare utili e a creare occupazione, perché le famiglie possano riprendere a consumare e a risparmiare. E quando parliamo di riforma fiscale essa

significa semplicemente un alleggerimento della pressione fiscale su cittadini, famiglie e imprese.

La nostra proposta finale rimane quella della flat tax, la realizzerà il futuro governo di centrodestra, ma fin d'ora è indispensabile un robusto taglio delle imposte. Per (...)

segue a pagina **3**  
Borgia e Bulian a pagina **2**

l'intervento

SILVIO BERLUSCONI



Peso:1-27%,3-33%,2-30%

# «Tre aliquote più basse e anno bianco fiscale Ecco la ricetta anti tasse»

## Fi lancia la raccolta firme nelle piazze d'Italia. Il Cav: il nostro obiettivo è la flat tax, la realizzerà il prossimo governo di centrodestra

*dalla prima pagina*

(...) questo Forza Italia ha elaborato, attraverso i suoi dipartimenti, una proposta di riforma fiscale realisticamente praticabile con il governo di emergenza e la maggioranza di unità nazionale.

La nostra proposta si fonda su una no tax area per i primi 12.000 euro di reddito e solo tre aliquote, molto più basse (non oltre il 23%) per i successivi scaglioni di reddito, che abbiamo rivisto e razionalizzato. Senza entrare in tecnicismi, chi guadagna meno di mille euro al mese non pagherà alcuna tassa, i redditi medio bassi sopra quella cifra avranno con la nostra riforma dai 100 ai 400 euro mensili di maggiore reddito disponibile.

A questo naturalmente si accompagna il nostro no assoluto a qualsiasi forma di patrimoniale o di tassa di successione (significherebbe tassare due volte un capitale già sottoposto a tassa-

zione nel momento in cui è stato costituito), la richiesta di un «anno bianco fiscale» con il blocco delle cartelle esattoriali fino al 31 dicembre 2021 e di misure per chiudere il contenzioso pregresso senza soffocare cittadini e imprese in difficoltà («pace fiscale»). Infine, per eliminare una volta per tutte la tentazione del governo di turno di usare la leva delle tasse in modo eccessivo, chiediamo di introdurre in Costituzione, così da non poterlo più mutare,

un tetto massimo alla imposizione fiscale.

Su queste materie - che ci appartengono da sempre, e sulle quali siamo credibili perché i nostri sono stati gli unici governi a non mettere le mani nelle tasche degli italiani - sono certo vi sia un largo consenso fra i cittadini e nelle categorie produttive.

È una battaglia importante per il Paese che sottolinea ancora una volta la funzione essenziale di Forza Italia, unico movimento politico che sia coerente espressione dei principi liberali, cristiani, europeisti, garantisti.

Per questo, a fianco del lavoro che stanno svolgendo i nostri vertici nazio-



Peso:1-27%,3-33%,2-30%



nali e i nostri rappresentanti al governo, abbiamo mobilitato i nostri quadri e i nostri militanti in tutte le province italiane fin da questa domenica per spiegare e far conoscere le nostre proposte. Raccoglieremo le firme nelle piazze di tutte le maggiori città per far sentire con maggior forza la voce di un Paese che ha già sofferto troppo e che soffoca sotto una pressione fiscale in-

compatibile con lo sviluppo.

**Silvio Berlusconi**



**NO TAX AREA**  
Sotto i 12mila euro di reddito i cittadini non pagheranno nulla

**PROPOSTA**  
Inserire in Costituzione un tetto al carico fiscale

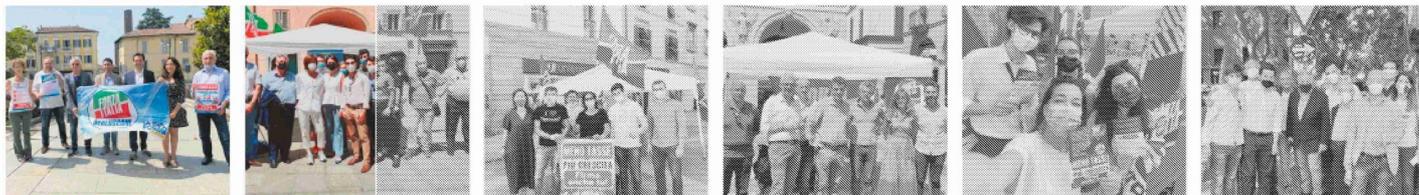
**GAZEBO**  
In grande il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Sopra alcune foto dalle piazze d'Italia dei gazebo organizzati nel weekend dagli azzurri sulla riforma fiscale



Peso:1-27%,3-33%,2-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



Peso:1-27%,3-33%,2-30%